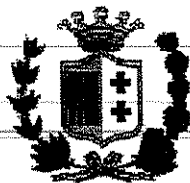


Immediatamente Eseguitibile

Provincia di Reggio Calabria

Delibera della Giunta Provinciale

Oggetto: Approvazione proposta di Piano generale di riferimento per la comunicazione integrata – Anno 2010.

L'anno duemiladieci il giorno cinque del mese di Luglio alle ore 13.00, nella Sala del Palazzo Provinciale di Reggio Calabria, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente normativa, si è riunita la Giunta Provinciale composta dalle seguenti persone:

Cognome	Nome	Qualifica	Presente
MORABITO	Avv. Giuseppe	Presidente	SI
COSTANTINO	Gesualdo	Vice presidente	SI
AGRIPPO	Rocco	Assessore	SI
GIOFFRE'	Santo	Assessore	SI
BATTAGLIA	Domenico Donato	Assessore	SI
NERI	Giuseppe	Assessore	SI
NUCERA	Ercole	Assessore	SI
SCALI	Antonio	Assessore	SI
SURACE	Francesco	Assessore	SI
TRIPODI	Michele	Assessore	SI
TUCCI	Attilio	Assessore	SI

Partecipa il Segretario Generale, dott.sa Elisabetta Madaffari

Il Presidente

- considerato il numero legale degli intervenuti;
- Visto il T. U. delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali (D. Lgs. 18 Agosto 2000, n°267);
- Dato atto che sulla proposta della presente deliberazione:
 - il Dirigente dell'U.O.A Segreteria/Direzione Generale – Affari Istituzionali - Contratti (d.ssa Giuseppina Attanasio) per quanto concerne la regolarità tecnica, ha espresso parere *favorevole*;
 - il Dirigente del Settore Finanze e Bilancio, per quanto concerne la regolarità contabile, ha espresso parere // ;

Dichiara aperta la discussione ed invita a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

La Giunta Provinciale

Visti :

- la legge n. 150/2000, che disciplina le attività di informazione e di comunicazione nelle pubbliche amministrazioni;
- l'art. 4 del D.Lgs. 31 luglio 2005, n. 177, che detta norme in materia di pubblicità di amministrazioni e di enti pubblici;
- il *Regolamento sull'Organizzazione della comunicazione istituzionale e dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico* approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 54 del 1° agosto 2005 ;
- il *Piano strategico di comunicazione integrata*, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 268 del 14 dicembre 2007;
- la propria deliberazione n. 465 del 15 dicembre 2009, che approva la nuova Macrostruttura dell'Ente;
- la propria deliberazione n. 24 dell'8 febbraio 2010, di approvazione delle Linee funzionali e di Organizzazione dei Servizi dell'Ente, e successive modifiche e integrazioni;

Considerato che la normativa sopra richiamata e le vigenti disposizioni regolamentari dell'Ente, in coerenza con il Piano Strategico dell'anno 2007, indicano, per le attività di informazione e comunicazione istituzionale, la redazione di un apposito Piano annuale di comunicazione per tutte le iniziative rivolte al pubblico;

Preso atto che, a riscontro della nota di interpello, indirizzata ai Settori ed agli Assessori dal Dirigente dell'UOA in data 15 marzo 2010 prot. n. 76923 per la specificazione delle attività di comunicazione da realizzare durante l'anno, sono pervenute poche e non esaurienti indicazioni e che peraltro le somme destinate all'informazione/comunicazione non sono sufficienti a coprire tutte le attività per realizzare un Piano esecutivo di attività intersettoriali;

Preso atto, inoltre, per le motivazioni sopra esposte, che il presente Piano, predisposto dall'U.O.A. Segreteria/ Direzione Generale – Affari Istituzionali – Contratti, va inteso come di *Piano generale di riferimento per la comunicazione integrata - anno 2010* e non come Piano esecutivo di attività, ferma restando la possibilità di poter definire di concerto con la Struttura piani operativi per segmenti di attività o Piani d'azione settoriale, in presenza di apposite risorse previste per la comunicazione;

Sentito il Portavoce del Presidente;

Visti i pareri espressi ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge,

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono integralmente riportate quale parte sostanziale del presente provvedimento:

- di approvare il *Piano generale di riferimento per la comunicazione integrata - anno 2010*, predisposto dall'U.O.A. "Segreteria/Direzione Generale, Affari Istituzionali - Contratti" allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale.
- di demandare al Dirigente dell'U.O.A. la trasmissione del presente Piano ai sigg. Dirigenti e al Portavoce per la dovuta informazione e conoscenza e per gli adempimenti consequenziali;
- Di dichiarare con separata ed unanime votazione, stante l'urgenza, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, il presente provvedimento immediatamente eseguibile.

Il Relatore

[Handwritten signature]

U.O.A. "Segreteria/Direzione Generale- Affari Istituzionali - Contratti"

Parere in ordine alla regolarità tecnica: FAVORABILE

Il Dirigente

[Handwritten signature]

Parere in ordine alla regolarità contabile per le sole deliberazioni che comportano impegno di spesa o diminuzione d'entrata: _____

Il Dirigente

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

[Handwritten signature]

IL SEGRETARIO GENERALE

[Handwritten signature]

Reg. n° 4061 li 6 LUG. 2010

La presente deliberazione viene affissa in data odierna all'Albo Pretorio Provinciale e vi rimarrà per dieci giorni consecutivi.

Il Messo Provinciale

[Handwritten signature]

Prot. n° _____ li _____

La presente deliberazione viene comunicata ai Capi Gruppo Consiliari ai sensi dell'art. 125 del D. Lgs. 267/2000

Il Segretario Generale

[Handwritten signature]

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE E DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è stata pubblicata, mediante affissione all'Albo Pretorio per dieci giorni consecutivi dal 6 LUG. 2010 al _____;

Il Messo Provinciale

La presente deliberazione, ai sensi dell'art. 134, comma 3, D. Lgs. 267/2000, è divenuta esecutiva a seguito di pubblicazione all'Albo Pretorio, per dieci giorni consecutivi;

La presente deliberazione, ai sensi dell'art. 134, comma 4, D. Lgs. 267/2000, è stata dichiarata immediatamente eseguibile dalla Giunta Provinciale.

E' copia conforme all'originale per uso amministrativo

IL SEGRETARIO GENERALE

Li 6 LUG. 2010

IL FUNZIONARIO

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



Provincia di Reggio Calabria

U. O. A.

"Segreteria /Direzione Generale – Affari Istituzionali – Contratti"

**PIANO GENERALE DI RIFERIMENTO PER LA COMUNICAZIONE INTEGRATA
ANNO 2010**



Thinkingdigital.wordpress.com

Reggio Calabria, giugno 2010

SOMMARIO

Premessa

1. Funzioni dell'Ente – Riferimenti normativi – Ruolo strategico

2. Analisi di scenario

2.1 Caratteristiche principali del territorio

2.1 a - Variabili e dinamiche del contesto esterno

2.1a. 1 - Andamento demografico

2.1a. 2 - Le dinamiche socio economiche

2.1a. 3 - Il tessuto imprenditoriale

2.1a. 4 - L'artigianato

2.1a. 5 - Il commercio estero

2.1a. 6 - Il turismo

2.1a. 7 - Il mercato del lavoro

2.1a. 8 - Il sistema delle infrastrutture

2.1a. 9 - Il credito

2.1 b - L'evoluzione del contesto interno

2.1 c - Analisi SWOT (interna ed esterna)

3. Aree di priorità ed obiettivi strategici

4. Obiettivi specifici e comunicazione

4.1. **Descrizione degli obiettivi specifici settoriali**

4.2 **Identità valoriali dell'Ente**

4.3 **Logo e slogan**

5. La rilevazione degli obiettivi operativi (iniziative e temporizzazione)

6. Le risorse economiche

7. Diagramma di GANTT di sviluppo del Piano

8. Monitoraggio e Valutazione

Premessa

Il presente Piano annuale di comunicazione si colloca – sotto l'aspetto temporale, logico e metodologico – in linea di continuità con il *Piano strategico di comunicazione integrata* approvato con deliberazione di Giunta provinciale n. 268 del 14 dicembre 2007, di cui restano acquisiti gli indirizzi, gli obiettivi e le strategie per la valenza assegnata al documento quale strumento-cornice di riferimento per la programmazione delle attività del triennio 2008-2010.

Per altro aspetto, il Piano deve necessariamente tenere conto delle modifiche intervenute, nel contesto di riferimento, sia sul piano della legislazione nazionale che negli assetti organizzativi e funzionali dell'Ente e del monitoraggio delle attività poste in essere nell'anno precedente.

Riguardo al primo punto, il biennio trascorso è stato caratterizzato da una serie di interventi normativi che hanno integrato o innovato la legislazione previgente (D.L. n. 112/2008 come convertito dalla L. n. 133/08, Legge 15/2009, Legge n. 69/2009, D.L. n. 78/2009 convertito dalla Legge n. 102/2010, D. Lgs. N. 150/2009, D.L. n. 2/2010 convertito dalla Legge n. 42/2010, D.L. n. 78/2010 e correlate direttive, linee guida e circolari ministeriali e/o Autorità) incidendo profondamente sul ruolo della P.A. nelle materie relative alla trasparenza dei rapporti con i cittadini/utenti, sugli obblighi e criteri di informazione, sulla semplificazione delle procedure, sulla riduzione dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi e relative formalità, sull'uso delle tecnologie informatizzate e della posta elettronica certificata, sulla misurazione dei risultati e sul ciclo di valutazione della *performance* di strutture pubbliche e dipendenti, sulla costruzione di una Sezione *Trasparenza, valutazione e merito* su tutti i siti web istituzionali, con obblighi di pubblicazione e di aggiornamento dei dati di interesse per il cittadino.

Il processo, ancora in corso, di adeguamento a norme imperative ha necessariamente esplicitato i suoi effetti sul contesto organizzativo degli enti pubblici che, per quanto attiene la Provincia in particolare, ha dovuto rivedere gli assetti interni dal punto di vista della funzionalità, con interventi di aggiustamento dell'architettura complessiva, della distribuzione dei ruoli dei settori e del decentramento in relazione ai tempi delle procedure, avendo riguardo ai servizi ed carichi di lavoro, avviando processi di adeguamento sul piano regolamentare e sulla distribuzione/articolazione delle attività nell'ambito dei Settori e dei Servizi. Tale attività di riconfigurazione dell'assetto strutturale in riferimento a modelli caratterizzati da maggiore equilibrio tra funzioni e risorse (umane, finanziarie e strumentali) nella ricerca di livelli di efficienza e garanzia delle prestazioni effettive è stata (ed è) ancora oggi soggetta a continua sperimentazione sulla scorta di verifiche e valutazioni di efficacia che gli organi di governo dell'Ente ritengono di dover apportare in funzione della missione istituzionale e per il conseguimento di migliori risultati.

Per quanto attiene il terzo punto, va evidenziato che - in costanza dei processi di rimodulazione dell'assetto strutturale dell'ente, che comportano progressivamente nuova distribuzione di funzioni tramite soppressione, accorpamento o scorporo di segmenti di attività nella ricerca della soluzione ottimale – si è rivelato difficile sottoporre a monitoraggio nel breve periodo, attraverso l'utilizzazione di corrette metodologie di analisi, l'attività rivolta all'esterno per la rilevazione delle azioni di comunicazione e di informazione istituzionale in grado di offrire un quadro esatto della percezione dell'utenza delle modifiche ricorrenti intervenute o in corso d'opera e della *customer satisfaction*. Per tale ragione gli strumenti di misurazione, (di ascolto e colloquio) con l'utenza esterna, se pure delineati o tratteggiati negli obiettivi degli anni precedenti, col progressivo avvicendamento dei responsabili delle strutture e con la sperimentazione di architetture a supporto degli organi di governo e/o precipuamente dedicate alla comunicazione istituzionale, o con la soppressione/modifica di assetti, non hanno trovato particolare consistenza e livelli di dimostrata certificazione o attendibilità sul piano della percezione dei risultati. Diversamente, va rimarcato, nel contesto comunicativo interno, riunioni mensili calendarizzate e strutturate, attività di *briefing* dedicate a specifici argomenti, l'interconnessione tra settori, la pubblicazione sistematica degli atti amministrativi con possibilità di *download* e l'utilizzo della posta elettronica certificata hanno visibilmente comportato un maggiore grado di coinvolgimento dei responsabili delle strutture sul percorso da realizzare, sull'esigenza di sinergie operative e sulla necessità di veicolare, tramite l'area di colloquio riservata del sito istituzionale, notizie ed informazioni sulle attività in corso, alimentando per tale via il circuito interno di comunicazione, la condivisione di tematiche contingenti e la condivisione mezzi e strumenti operativi.

1. Funzioni dell'Ente – Riferimenti normativi – Ruolo strategico

Le funzioni e competenze della Provincia sono definite negli art 19 e 20 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 TUEL e successive modifiche, da leggi nazionali e regionali di settore e, a livello regionale in misura preponderante, dalla L.R. n. 34/2002 che, in attuazione del D.Lgs. n. 112/98 trasferisce funzioni e compiti amministrativi agli enti locali in diversi settori e comparti prima centralizzati e direttamente gestiti dalla Regione.

Esse possono essere così sintetizzate:

- a) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;
- b) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
- c) valorizzazione dei beni culturali;
- d) viabilità e trasporti;
- e) protezione della flora e della fauna parchi e riserve naturali;
- f) caccia e pesca nelle acque interne;
- g) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
- h) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- i) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- l) raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

La Provincia ha, inoltre, importanti compiti di coordinamento degli EE.LL. e di programmazione territoriale, che esercita in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da essa proposti (quali ad es. il PTCP), promuovendo e coordinando iniziative ed attività, ovvero realizzando opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.

Il riordino di funzioni e competenze tra Regione e gli Enti locali ex L.R. n. 34/2002, formalmente attuato ed in fase di assestamento, all'insegna dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione e nel rispetto dei reciproci ambiti di autonomia, riguarda semplicemente i seguenti settori:

- sviluppo economico ed attività produttive;
- territorio, ambiente e infrastrutture;
- servizi alla persona e alla comunità;
- polizia amministrativa regionale e locale

La riorganizzazione punta alla logica della integrazione e interazione dei sistemi locali con l'Ente regione, non solo sotto l'aspetto amministrativo ed attuativo, ma particolarmente in ambito programmatico e regolativi dei sistemi di decisione multilivello.

A parte le funzioni *proprie*, attribuite dalla legislazione statale, altre si sono aggiunte nel prosieguo della ridefinizione degli ordinamenti istituzionali e delle politiche di decentramento in conseguenza della riforma del Titolo V della Costituzione ed in attuazione dei principi di sussidiarietà e adeguatezza o orientate al federalismo fiscale, che ancora oggi rendono il quadro delle competenze trasferite, o esercitate per delega, abbastanza composito, e pertanto necessario di una statuizione normativa esaustiva, sia sul piano dei principi che delle funzioni, in atto affidata alla c.d. Carta (o Codice) delle Autonomie, all'esame del Parlamento.

2. Analisi di scenario

2.1- Caratteristiche principali del territorio

La provincia di Reggio Calabria, con una superficie di 3.183 kmq ed una densità di 178,24 ab/kmq, si affaccia ad ovest sul Mar Tirreno, a sud e ad est sul Mar Ionio, confina a nord-est con la Provincia di Catanzaro e a nord-ovest con la Provincia di Vibo Valentia.

La posizione geografica della provincia - comunemente rappresentata come la punta dello "stivale" - protesa nel Mediterraneo e lambita per $\frac{3}{4}$ della sua estensione dal mare Jonio e dal Tirreno, risente per quanto attiene la conformazione orografica del territorio della presenza dell'Appennino calabrese che, storicamente, ha costituito una barriera tra i due versanti jonico e tirrenico ed allo sviluppo dell'area.

Il territorio della Provincia, è suddiviso amministrativamente in 97 comuni, per la maggior parte costituiti da insediamenti pedemontani e collinari di piccola entità demografica, oltre ad una fascia litoranea pianeggiante più densamente popolata, che riflettono economie di autoconsumo soggette a marginalità, con una popolazione propensa tendenzialmente all'esodo verso altri centri urbani costieri ed interessata da fenomeni di migrazione interregionale o verso i paesi esteri.

Lo spopolamento nel tempo delle zone montane e collinari causate dalle emigrazioni di intere generazioni in cerca di lavoro e/o per gli effetti attrattivi della società urbanizzata è stato e continua ad essere un fattore costante di depauperamento del territorio in termini di risorse lavorative, culturali e socio-economiche che alimentano un circuito perverso di condizioni di vita al di sotto delle media e di ulteriori esodi e fughe di cervelli.

Tale fenomeno, che ha rappresentato nel secolo scorso una vera e propria piaga sociale assieme a quello di una forte presenza della criminalità organizzata, si collega in termini di causa-effetto alle peculiarità orografiche delle zone aspromontane collinari interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico, dovuto alla natura erosiva dei terreni montani e delle coste ed a bacini idrografici di particolare conformazione, spesso al di sopra della soglia di attenzione e di rischio.

L'invecchiamento della popolazione ad indici crescenti ed un tasso di disoccupazione tra i più alti d'Italia, nonostante un alto livello di scolarizzazione delle generazioni più giovani, la fragilità di un tessuto produttivo massimamente orientato al mercato locale e l'assenza di imprese di medie/grandi dimensioni, unitamente alla difficoltà di collegamenti nelle zone interne, la perifericità dai mercati e dai circuiti della grande industria e della distribuzione commerciale, contribuiscono a rendere estremamente precario il quadro socio-economico della provincia.

Questi fattori, ed in particolare la dimensione stessa della maggior parte dei centri urbani, caratterizzati da una marginalità e precarietà insediativa anche per la fragile consistenza di risorse e la frammentarietà del sostrato socio-economico e produttivo, determinano livelli organizzativi e qualità dei servizi resi, inferiori agli standard di una società civile organizzata, a fronte dei quali con le poche risorse disponibili tentano di dare risposte ai bisogni emergenti le amministrazioni locali.

Per converso, accanto a questi elementi di disomogeneità e di condizionamento o limitazione delle dinamiche di sviluppo, il territorio si presenta come un giacimento inestimabile di testimonianze storiche, archeologiche, architettoniche, culturali, ambientali, etnofolkloriche, anche di carattere eno-gastronomico e di prodotti tipici locali, che costituiscono un patrimonio rilevante di potenzialità turistiche e di attrattive, ancorché sostenute da programmi di sviluppo.

2.1 a - Variabili e dinamiche del contesto esterno¹

2.1a. 1 - Andamento demografico

La popolazione della Provincia di Reggio Calabria, con 565.262 abitanti nel 2004, 565.866 nel 2005, 565.541 nel 2006, 563.912 nel 2007, 567.374 nel 2008 ha subito durante l'ultimo quinquennio un andamento altalenante, registrando incrementi e decrementi più o meno forti, dovuti a saldi migratori in aumento o in diminuzione.

¹ Per questo paragrafo i dati e la sintesi fanno riferimento alla Sezione 1.1 e 1.4 della RPP 2010, rispettivamente elaborate dalle d.sse Federica Cuzzola e Roberta Missineo.

~~La distribuzione tra i sessi conferma la presenza di un numero maggiore di soggetti di sesso femminile, con valori che attestano, non solo una prevalenza numerica, ma anche un indice in costante aumento.~~

La distribuzione della popolazione per classi di età riflette l'andamento della situazione nazionale, facendo rilevare per gli individui di età superiore a 75 anni, che costituiscono il 7,64% della popolazione, un peso incrementale che raggiunge nell'ultimo anno l'8,45%. Se si considera invece la popolazione reputata inattiva, cioè da 65 anni in su, il dato cresce dal 16,9% fino al 17,71%.

I dati confermano uno squilibrio della popolazione in favore delle età più elevate, divario che diviene ancora più rilevante, se si considera che la riduzione dei livelli di fecondità negli ultimi anni ha comportato una riduzione costante della popolazione dei giovani d'età inferiore a 14 anni, diminuita nel 2008 al 14% del totale, contro il 15% del 2004. Il rapporto tra anziani e giovani (indice di vecchiaia) ha mostrato anch'esso un costante aumento negli anni, arrivando a raggiungere nel 2008 il 121,34%.

Sotto l'aspetto della composizione interna, negli ultimo quinquennio la popolazione in età attiva è andata anch'essa invecchiando. Ne consegue che, rispetto al totale della popolazione residente, la quota di popolazione in età 14-35 anni è diminuita dal 31,28 al 29,89 per cento, mentre la quota di popolazione in età 36-65 anni è aumentata dal 36,73 al 38,24 per cento. Emerge pertanto uno sbilanciamento tra popolazione in età attiva e popolazione anziana, aggravato dalla sempre minore natalità; dato che ha la medesima tendenza sia nella regione, che nella provincia.

La contrazione della natalità dell'ultimo quarto di secolo si evidenzia nel raffronto corrispondenti alle generazioni più giovani, i cui contingenti appaiono quasi dimezzati rispetto a quelli delle generazioni nate a cavallo tra gli anni sessanta e settanta. Nonostante il lieve aumento dei tassi di mortalità degli ultimi due anni, tale andamento tendenziale è comunque confermato.

Analizzando i trend, infatti, ci si rende conto che in assenza di un'inversione di tendenza relativa alla fecondità, la popolazione della provincia, così come quella di tutta la regione e in generale di tutto il paese, potrebbe avere, nei prossimi decenni, saldi naturali fortemente negativi e difficilmente colmabili dai movimenti migratori.

2.1a. 2 - Le dinamiche socio-economiche

Il Prodotto Interno Lordo, che identifica il livello di ricchezza prodotta da una collettività in un definito intervallo temporale, solitamente annuale, rappresenta uno dei principali indicatori di sintesi in grado di quantificare il grado di sviluppo di una determinata realtà economica.

Sotto tale aspetto, nel periodo 2004-2007, la provincia di Reggio Calabria si conferma il secondo sistema economico provinciale per ordine di importanza in ambito regionale, preceduto unicamente dalla provincia di Cosenza, con un valore pari a 9.157,7 mln di euro registrato nell'ultimo anno considerato.

In termini di valore aggiunto settoriale, un peso rilevante è dato dal settore dei servizi con un'incidenza sulla formazione della ricchezza provinciale pari all'80,4%; seguiti dal settore dell'industria in senso stretto, che contribuisce alla formazione del valore aggiunto reggino per l'8,9%, dal settore edile con il 6,3% e dal settore agricolo con un valore pari al 4,5%.

Altro importante aspetto relativo alla domanda del territorio è quello legato alla spesa della Pubblica Amministrazione che presenta una rilevanza significativa nella provincia di Reggio Calabria. Il valore aggiunto della Pubblica Amministrazione reggina nel 2006, risulta infatti pari al 26% del totale provinciale, a fronte del 27,1% regionale e al 15,5% nazionale.

Il Prodotto interno lordo pro-capite, che rappresenta il livello medio della ricchezza disponibile per ogni abitante, è l'indicatore che meglio si presta a rappresentare il tenore di vita e il benessere economico di una determinata popolazione. Nel 2008, il Prodotto interno lordo pro-capite nella provincia si attesta sui 16.215,2 euro, inferiore a quello medio regionale (16.838,5 euro) e al corrispettivo valore medio nazionale (26.278,6 euro), subendo una

contrazione che misura un gap rispetto alla media nazionale di oltre 38 punti percentuali (numero indice 61,7; Italia = 100).

Nonostante il costo della vita nella provincia reggina sia sensibilmente inferiore a quello delle province del Centro e del Nord, tale dinamica certamente non alimenta la crescita della domanda interna ed, in definitiva, il circuito economico locale dal momento che la contrazione della ricchezza pro-capite si riflette, in modo consequenziale e negativo, sulla domanda interna, che registra appunto una riduzione della crescita.

Per conseguenza il livello di spesa annuale delle famiglie è sensibilmente più contenuto rispetto alla media nazionale (83,4, fatto 100 il volume di spesa per l'Italia); nel dettaglio, l'incidenza della spesa alimentare è del 20,2, inferiore a quella regionale (21,3), ma superiore a quella nazionale (17,3).

Parimenti, l'incremento dell'indebitamento delle famiglie nella provincia di Reggio Calabria comporta un impoverimento della popolazione locale che detiene un patrimonio familiare sottodimensionato, se confrontato con la media italiana (nel 2007 il dato relativo a Reggio Calabria si attesta su 204,3 mila euro mentre la media in Italia è di 374 mila euro), per lo più caratterizzato da una concentrazione in immobili (case e terreni per il 63,7% contro una media in Italia del 62,1%).

2.1a. 3 - Il tessuto imprenditoriale

Con 3.034 imprese iscritte e 2.930 cessate, la provincia reggina presenta un saldo positivo, rispetto alle altre province calabresi; nel 2008 le percentuali di imprese registrate (27,4%), iscritte (23,6%) e cessate (20,5%) sono infatti inferiori alla sola provincia di Cosenza, ma superiori ai corrispettivi valori percentuali registrati dalle altre realtà calabresi.

In questo quadro, le situazioni di maggiore difficoltà a livello di iscrizione e cessazione imprenditoriale nella provincia reggina riguardano le attività manifatturiere (-142) e il commercio (-290), che presenta un consistente saldo negativo, mentre le imprese non classificate (+495), registrano, invece, il più alto saldo positivo.

Dalla scomposizione per settori di attività economica il settore del commercio presenta il maggiore numero di imprese attive (16.801) con un'incidenza del 38,4% sul sistema economico complessivo; significativo è il ruolo dell'agricoltura che con 7.758 imprese attive presenta un'incidenza percentuale sul totale del 17,7%, mentre a seguire, si collocano il settore delle attività manifatturiere che, con 5.023 imprese, pesa per l'11,5% sul totale e il settore edile che, con 5.209 imprese, attive incide complessivamente per l'11,9%.

Attraverso la scomposizione settoriale delle imprese attive in provincia di Reggio Calabria e realizzando al contempo un confronto temporale nel triennio 2006-2008, si rileva che sono sempre le imprese operanti nel commercio, immediatamente seguite dalle imprese agricole, a presentare il peso percentuale maggiore sul totale delle imprese attive reggine. Si riduce, invece, il peso delle imprese attive nel settore manifatturiero e in quello delle costruzioni.

Dal confronto temporale emerge inoltre un'evoluzione del sistema imprenditoriale reggino verso forme giuridiche maggiormente strutturate, evidenziato dall'incremento delle società di capitale, nonostante le ditte individuali continuino a rivestire un ruolo predominante.

2.1a. 4 - L'artigianato

Nell'anno 2007 il numero degli esercizi artigianali attivi nella provincia di Reggio Calabria è di 9.779, mentre il totale delle imprese artigiane registrate è pari a 9.880 con 144 cessazioni di attività, in controtendenza a quanto avviene nelle altre province della regione.

In termini di valore aggiunto, negli anni più recenti, l'artigianato reggino presenta all'interno della Calabria l'incidenza più elevata dopo Cosenza con un valore pari al 26,9% con la seguente distribuzione: industria in senso stretto (245,7), costruzioni (231,9), commercio e riparazioni (151,49), trasporti e comunicazioni (102,1)

~~informatica e servizi alle imprese (-48,2), per un totale di €32,4. Il peso a livello nazionale è pari, invece, a +0,5%.~~

2.1a. 5 -Il commercio estero

Nel 2008 le esportazioni in provincia di Reggio Calabria hanno presentato un valore di 163.063 migliaia di euro, in aumento rispetto al 2004. Un incremento delle esportazioni di beni e servizi è riscontrabile, nello stesso periodo di tempo preso in considerazione, anche per la Calabria e per l'Italia considerata nel suo insieme.

Sul totale regionale, la provincia di Reggio Calabria presenta nel 2008 un peso percentuale pari al 44,1% superiore di quasi 4 punti percentuali rispetto al corrispettivo valore riscontrato nel 2004, con un'incidenza del 40,5%.

L'esame congiunto del volume delle esportazioni e delle importazioni, registra saldi negativi della bilancia commerciale. Per il 2008 la provincia reggina registra, infatti, un saldo negativo di quasi di -22.300.740 euro, in linea con quanto avviene per la Calabria con un saldo di -204.503.407 e l'Italia con -11.477.866.373 euro.

Rispetto ai flussi commerciali, le esportazioni reggine destinano la quota più rilevante delle merci, pari al 42,4% del totale esportato nel 2008, ai Paesi dell'Europa a 15. Seguono l'Africa, con un peso percentuale di 28,8%, l'America settentrionale con 9,1% e con percentuali meno consistenti i Paesi entrati nell'UE nel 2004 (5,4%), altri Paesi Europei (5,2%), il Vicino e Medio Oriente (4,4%), altri paesi dell'Asia (2,1%).

Riguardo alle importazioni, è sempre l'Unione europea a rappresentare il principale partner commerciale della provincia di Reggio Calabria, dal momento che il 54,4% del totale dell'import reggino proviene proprio dall'Unione Europea a 15 paesi, in linea con quanto avviene per la Calabria e l'Italia.

A seguire, si collocano l'Asia con un'incidenza percentuale sul totale delle importazioni pari al 18,3%, l'America settentrionale (12,2%), l'America centro meridionale (5,6%), altri Paesi Europei (3,9%), l'Africa (2,0%), il Vicino e medio Oriente (1,5%).

Le esportazioni della provincia di Reggio Calabria, distinte per macrosettori, nel 2008 riguardano principalmente il settore della chimica e della gomma plastica (36,1%) il settore metalmeccanico (34,1%) e quello alimentare con un'incidenza sul totale dei prodotti e servizi esportati del 19,6%.

Secondo l'ultimo rapporto della Camera di Commercio, il 2008 si è rivelato un anno di difficoltà per le esportazioni (-13,8%) a fronte di un sostanziale pareggio a livello nazionale (0%).

Dall'analisi delle importazioni per macrosettore si rileva, invece, che la provincia reggina importa, nel 2008, prevalentemente prodotti del settore metalmeccanico per un valore pari al 24,2% del totale dell'import, prodotti del settore alimentare per il 21,1% e della chimica gomma plastica per il 18,7%.

Il grado di internazionalizzazione dell'economia locale, ossia l'apertura verso i mercati esteri ed il suo posizionamento nel contesto regionale e nazionale, espresso dal rapporto tra la somma delle esportazioni e importazioni ed il Pil, dimostra che il sistema produttivo locale non presenta un'elevata apertura verso i mercati esteri, con un valore pari al 4,7% nel 2007 sebbene in crescita rispetto al 2004.

Le analisi citate confermano come, nell'andamento della propensione all'esportazione ed all'importazione (ottenuto rapportando singolarmente le esportazioni e le importazioni al Pil), la provincia reggina presenti una bassa propensione alla competizione internazionale ed un dinamismo limitato non solo in riferimento alle esportazioni ma anche alle importazioni.

2.1a.6 - Il turismo

Sul versante del turismo, le analisi dei dati definitivi del 2009, evidenziano l'esigenza di realizzare interventi di promozione, per lo più volti ad attrarre stranieri in grado di apportare un gettito di risorse economiche favorevole al territorio: il totale degli arrivi e delle presenze nelle strutture ricettive provinciali di Reggio Calabria dal 2008 sono rispettivamente registrati un calo di presenze pari al 14,540 % e del 6,08 % di arrivi. Contenute risultano anche le percentuali degli arrivi e delle presenze, con riferimento alla durata media del soggiorno, considerate le potenzialità del patrimonio costiero, dal momento che l'indice si è abbassato dal 3,07 (anno 2008) al 2,79 (anno 2009). Dalla scomposizione del dato provinciale, si evidenzia che la permanenza media degli italiani è pari a 2,76 giorni e quella degli stranieri a 3,02 a fronte del dato nazionale di del 3,94 e del 3,97.

La Federalberghi indica per l'anno 2009 un totale di 240,04 milioni di presenze (dato italiano) pari a - 4,5% rispetto al 2008, che ovviamente si riflette sul dato regionale e provinciale con flussi decrescenti di turismo locale.

Il turismo reggino, oltre alle strutture dedicate, si caratterizza per l'elevata presenza di seconde case destinate a vacanza e per la bassa capacità di spesa del turista, in particolare di quello straniero: nel 2007 complessivamente in provincia di Reggio Calabria la spesa dei turisti stranieri è stata pari a 72 milioni di euro rispetto ad un valore complessivo nazionale di 31.079 milioni di euro (solo lo 0,23%). Tale dato va collegato all'indice di permanenza media (presenze/arrivi) in provincia, che è del 3% inferiore al corrispettivo valore registrato a livello nazionale di 3,9%.

Inferiore alla media nazionale (44,6%) è anche l'indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri/totale arrivi) provinciale, pari al 14,3% (2007).

Nonostante ciò, è possibile evidenziare che il livello qualitativo dell'offerta turistica alberghiera reggina in termini di ricettività è del 21,8 % quasi il doppio rispetto alla media nazionale 12,4%, dato che posiziona Reggio Calabria nella graduatoria provinciale per indice di qualità alberghiera al 19° posto rispetto a tutte le altre province d'Italia (2007).

In questo quadro, particolare rilevanza assume la crescita esponenziale del fenomeno del B & B che nel 2009 ha raggiunto il totale di 225 strutture attive, rappresentando il 14,11 dell'intera ricettività provinciale.

2.1a.7 - Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro continua ad essere attraversato da persistenti difficoltà e vischiosità tra domanda e offerta. Dall'analisi e il confronto a livello nazionale è possibile notare che la percentuale più consistente di forze lavoro risulta concentrata nel Mezzogiorno, con una presenza rilevante di persone in cerca di occupazione. In tale contesto, la provincia presenta un tasso di occupazione pari al 42,9%, nettamente inferiore al dato medio nazionale (58,4%)

Dai dati delle forze lavoro emerge che la provincia di Reggio Calabria con 182,3 migliaia di unità, di cui 161,9 occupati e 20,4 persone in cerca di occupazione, si colloca al secondo posto all'interno della classifica regionale per numerosità di forza lavoro, preceduta unicamente dalla provincia di Cosenza.

Dall'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro, è possibile avere una misura della dinamicità o della staticità dell'occupazione in provincia di Reggio Calabria.

In questo contesto, il tasso di attività (espresso dal rapporto tra le persone appartenenti alla forza lavoro e la popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni) dalla provincia reggina registra, rispetto al 2004, un decremento del -8%, presentando per il 2008 un valore pari a 48,4%. Tale indicatore, si mostra per il 2008 ancora distante dal tasso di attività registrato a livello regionale (50,2%) e nazionale (63,0%).

Il modesto dinamismo della situazione occupazionale reggina viene confermato dall'analisi del tasso di occupazione (ottenuto rapportando il numero degli occupati alle persone appartenenti alla forza lavoro) che dal

2004 al 2008 presenta un decremento di 2,6 punti percentuali. Sebbene leggermente inferiore al valore medio regionale (44,1%), il tasso di occupazione reggino presenta nel 2008 un valore che, pari al 42,9%, evidenziando il netto divario che ancora esiste con il corrispettivo valore medio nazionale, superiore e pari al 58,7%.

Un segnale leggermente positivo viene dall'analisi del tasso di disoccupazione (espresso dal rapporto tra il numero dei disoccupati e le persone appartenenti alla forza lavoro). Rispetto al 2004 il tasso di disoccupazione provinciale evidenzia un decremento di -0,8 punti percentuali che lo fa attestare per il 2008 su 11,2%. Da una più ampia analisi territoriale è possibile notare che la provincia reggina presenta per il 2008 un tasso di disoccupazione inferiore al valore medio registrato per la Calabria (12,1%) ma di gran lunga superiore a quello rilevato per l'Italia (6,7%).

La delicata situazione reggina si inserisce in quella più generale, comune alla maggior parte delle regioni del Sud e delle Isole, che risultano caratterizzate da un elevato tasso di disoccupazione pari al 12% in contrasto con i valori nettamente inferiori registrati nelle regioni del Centro e del Nord Italia.

2.1a. 8 - Il sistema delle infrastrutture

Riguardo il sistema infrastrutturale provinciale, emerge l'esigenza di realizzare interventi volti a creare un sistema delle infrastrutture economiche e sociali maggiormente finalizzato ad inserire il sistema produttivo locale nel contesto internazionale e a ridurre le diseconomie esterne alle imprese.

Il confronto con l'Italia mette in risalto una buona dotazione di infrastrutture di trasporto, soprattutto in riferimento al sistema portuale, grazie allo sviluppo del porto di Gioia Tauro, ma anche alla rete ferroviaria e aeroportuale, con indici superiori ai valori medi regionali e nazionali. È dal punto di vista qualitativo che emergono tutte le criticità per il sistema di trasporto provinciale, il quale non appare ancora in grado di sostenere tutto il volume di merci e persone che transita sul territorio reggino, con il risultato di non migliorare l'accessibilità al territorio. In ogni caso, la dotazione di infrastrutture di trasporto appare soddisfacente, pur con l'esigenza di migliorare la qualità della rete viaria e ferroviaria.

Sul versante delle infrastrutture economiche, con riferimento specifico a quelle più avanzate (infrastrutture telematiche ed informatiche), la provincia reggina evidenzia con un indice pari a 90,1 con uno sviluppo superiore a quello calabrese (84,8). Persiste un forte gap strutturale rispetto all'Italia ed allo stesso Mezzogiorno, relativamente agli impianti e alle reti energetico-ambientali; mentre per le reti bancarie Reggio Calabria presenta un indice pari a 97,7, superiore ai valori medi regionale (92,9).

Migliore la situazione delle infrastrutture sociali, in particolare di quelle sanitarie e per l'istruzione, per le quali la provincia di Reggio Calabria presenta, rispetto le dotazioni regionali e nazionali, una condizione di superiorità con indici rispettivamente pari a 117,2 e 108,9.

2.1a. 9 - Il credito

I dati disponibili più recenti relativi a depositi e impieghi bancari nella provincia di Reggio Calabria si riferiscono al 2007. Nel 2007 i depositi e gli impieghi a Reggio Calabria risoltano in crescita rispetto al 2006, e Reggio Calabria a livello regionale si posiziona al 2° posto dopo Cosenza per dimensione di questi indicatori. Le sofferenze su impieghi è pari al 7,1% nell'anno 2007, percentuale diminuita rispetto agli anni precedenti, ma alta rispetto alle altre province calabresi. Cresce nel 2007 anche il numero di sportelli bancari attivi in provincia, pari a 143.

L'alto costo del denaro, di fatto riduce la capacità del sistema bancario locale di alimentare la crescita dell'economia tramite gli investimenti sul mercato. La provincia di Reggio Calabria su 103 province d'Italia, si colloca al 100esimo posto della graduatoria nazionale, per tassi d'interessi a breve, con un valore pari a 9,27%, oltre due punti percentuali in più rispetto alla media nazionale (7,16%).

2.1 b - L'evoluzione del contesto interno

A partire dall'anno 2006 in concomitanza con le nuove esigenze organizzative derivanti dal trasferimento di funzioni e competenze di cui alla L.R n. 34/2002, l'Ente ha avviato una nuova fase di riordino organizzativo-funzionale con una strategia di rilancio finalizzata al dimensionamento e all'adeguamento funzionale dei settori e dei servizi, sostenuta da un disegno di integrazione dei servizi nell'ambito sviluppo locale.

Nel corso di questi ultimo biennio, il processo di sperimentazione e di affinamento metodologico del modello attraverso l'innovazione organizzativa delle strutture, la razionalizzazione dei processi decisionali e amministrativi, la ridefinizione delle missioni degli uffici, ha portato per fasi diverse all'adeguamento di dotazioni e strutture, attuate nella logica della ricerca di nuovo assetto dimensionale dell'Ente, tendenzialmente mirato ad un organigramma più funzionale e più rispondente alla distribuzione territoriale dei servizi.

L'assetto finale a cui si è pervenuti - con successivi aggiustamenti prima con deliberazione di G.P. n. 465 del 15 dicembre 2009 di approvazione della Macrostruttura dell'Ente e successivamente con DGP n. 24 dell'8 febbraio 2010, *Approvazione linee funzionali e organizzazione dei Servizi dell'Ente*) - è la suddivisione della struttura amministrativa in 4 Unità Organizzative Autonome, una Struttura Speciale e 16 Settori, come riportato nel prospetto che segue.

L'aggregazione per contenuti funzionali omogenei e la ripartizione per materie di competenza, crea un indubbio vantaggio sotto l'aspetto amministrativo, dal momento che consente una suddivisione del lavoro più aderente alle funzioni ed ai servizi da erogare, e comporta livelli di autonomia, di responsabilità e di controllo finalizzati alla logica di risultato.

L'azione di rafforzamento della *governance* che l'Ente nel suo complesso ha sviluppato attiene ad aspetti e ad ambiti organizzativi desunti da principi di efficacia, efficienza ed economicità, rispondenti ad una strategia di medio termine, sorretta da una capacità organizzativa di dare adeguata risposta ai vecchi e nuovi bisogni emergenti, dimensionando e migliorando la funzionalità delle proprie strutture ed i servizi al cittadino dislocati sul territorio.

Il rilancio organizzativo-strutturale e l'azione di adeguamento funzionale di settori e servizi, che ha comportato la creazione di nuove strutture strategiche dedicate e preposte ad attività di raccordo e supporto politico istituzionale e per le funzioni di natura programmatica e gestionale, persegue a sua volta obiettivi di coordinamento con gli EE.LL. attraverso il decentramento sul territorio di uffici e servizi ed è tesa a favorirne l'accessibilità agli utenti potenziali ed alla realtà socio- economica per le finalità di sviluppo locale.

Sul versante del capitale umano e dei complementi aggiuntivi di professionalità destinati prioritariamente al personale regionale transitato nei ruoli della Provincia, che ha raddoppiato la dotazione organica preesistente, a parte le problematiche di primo inserimento, ormai superate, e la necessità di piena utilizzazione e di riposizionamento nell'ambito dell'organizzazione provinciale, si è reso necessario integrare e far coesistere esperienze e competenze acquisite, nella ricomposizione in un quadro unitario di progressiva implementazione delle conoscenze, dei compiti d'istituto e delle procedure nell'ambito delle strutture.

Ciò ha comportato strategie formative dedicate e modalità di azione tese a riqualificare e rilanciare la missione dell'Ente, con attività ricorrenti di breve e lungo periodo. In grado di assicurare, attraverso la formazione alla logica del risultato, il perseguimento degli obiettivi ed il miglioramento in termini di efficacia ed efficienza dei servizi alla collettività, evitando dispersioni e duplicazioni, sovrapposizioni procedurali, a vantaggio dello snellimento dei tempi di esecuzione.

L'assetto a cui si è pervenuti, dopo le fasi sperimentali degli anni precedenti, consente nell'articolazione attuale, attraverso le riduzioni, gli accorpamenti e/o le soppressioni di strutture, oltre che una organizzazione più snella, anche una possibilità di azione più rapida, ma soprattutto una visione dei problemi di gestione più complessiva, unitaria ed immediatamente operativa.

~~Sul piano organizzativo interno, dopo la fase costitutiva iniziale e gli esiti del percorso di rimodulazione e di adeguamento, restano prioritari alcuni degli aspetti contenuti nel Piano Strategico di comunicazione integrata, che di seguito si ripropongono in versione aggiornata:~~

- ~~• l'esigenza di intensificare la circolazione interna delle informazioni attraverso una corretta comunicazione istituzionale, con l'utilizzo delle tecnologie informatizzate;~~
- ~~• gli aggiornamenti/approfondimenti tecnico-amministrativi e professionali sulle normative di settore e sugli iter procedurali nella consapevolezza dell'importanza strategica e del valore che assume all'interno delle strutture il posizionamento delle competenze individuali;~~
- ~~• il rafforzamento delle motivazioni e la condivisione partecipata degli obiettivi specifici e generali dell'azione amministrativa;~~
- ~~• le azioni tese alla trasferibilità delle conoscenze/esperienze e delle buone prassi nell'ambito del ricambio generazionale del personale;~~
- ~~• lo sviluppo del "senso di appartenenza" all'istituzione.~~

Sul versante dell'implementazione dei servizi e della connessa formazione del personale, in fase di attuazione con aggiornamenti ricorrenti, la Provincia è orientata ai modelli di buone prassi di una P.A. più vicina al cittadino/utente non solo in termini di localizzazione ed articolazione dei servizi ma anche di vicinanza ed accessibilità, attraverso l'implementazione di sistemi informatici e telematici, sportelli informativi, di assistenza tecnica e consulenziale, ecc., per la divulgazione delle informazioni e della comunicazione istituzionale.

L'allargamento delle competenze e l'apprendimento *on the job*, mirato all'uso professionale di strumentazioni informatiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi informativi on line, è metodologicamente strategico per sollecitare e stimolare un radicale cambiamento di atteggiamenti e comportamenti, sia all'interno che verso l'esterno delle strutture, evitando la settorialità ed il distaccato formalismo nei confronti dell'utenza, la quale è sempre è legittima portatrice di bisogni e di esigenze che l'Ente deve saper accogliere, a volte interpretare, e possibilmente soddisfare.

La consapevolezza di un nuovo ruolo dell'Ente, non appiattito in ambiti di attività riconosciuti come "compiti d'istituto", ma più sollecito e vicino al cittadino, pieno interprete del valore e dell'importanza del suo servizio alla collettività, facilita, promuove e soddisfa bisogni e diritti di cittadinanza che hanno natura e forme sempre più diversificate ed ampie.

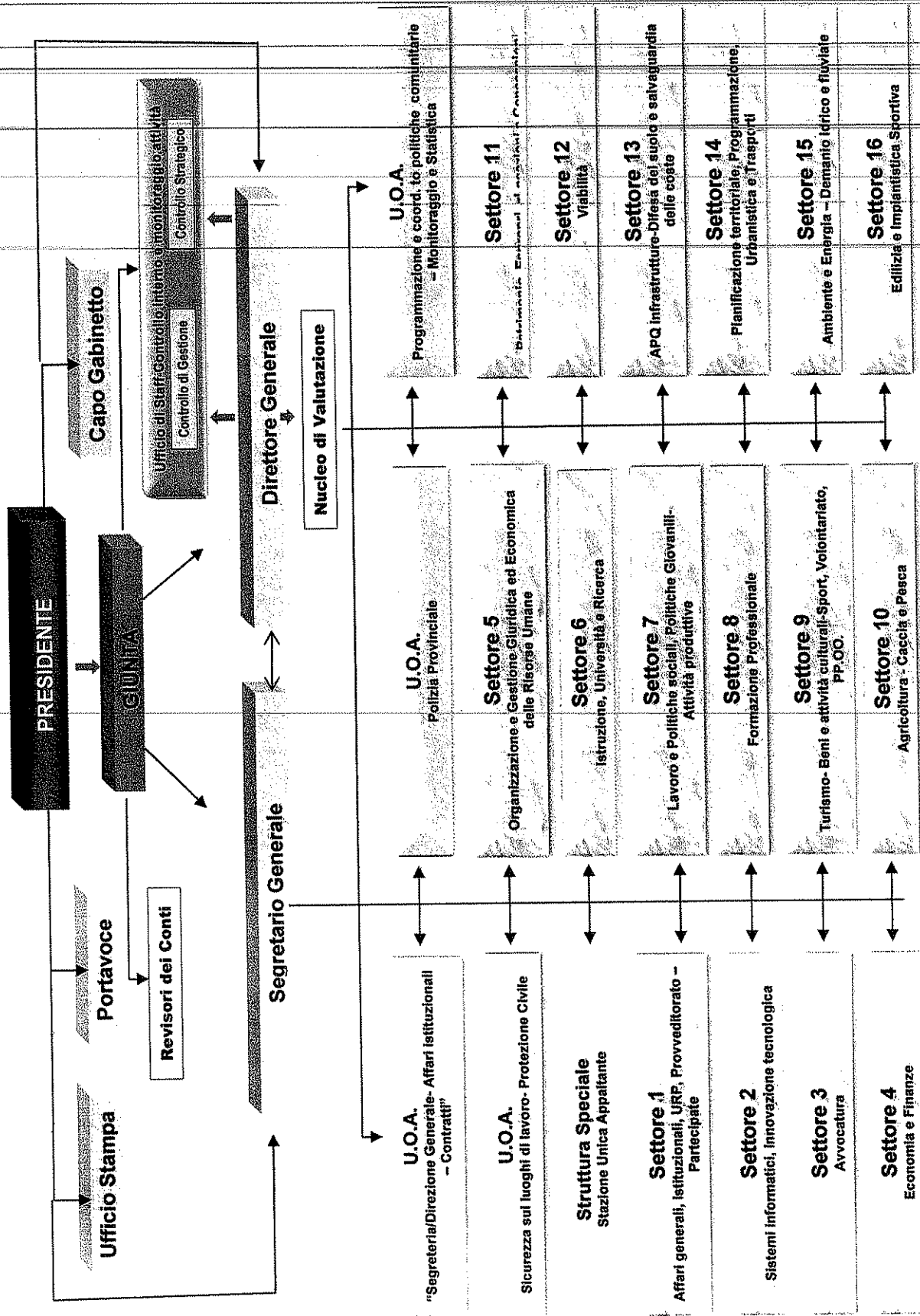
Complessivamente, il modello di Ente che la Provincia si è proposta risponde ad una funzione di superamento della burocratizzazione e dei suoi caratteri autoreferenziali, sostanzialmente circoscritti alla propria *missione* istituzionale e di attuazione delle pratiche correnti.

La Provincia nella sua nuova prospettiva, ha necessità di interloquire con la comunità circostante, ha necessità di partecipare all'organizzazione più complessa della società, di esserne promotrice, parte e partecipe, di innescare processi innovativi, virtuosi e produttivi di servizi e di livelli di prestazione essenziali se non ottimali.

In questa sua nuova veste, l'Ente ha esigenza immediata di trovare nuove forme e modalità di assetto e di articolazione dei servizi, che superino la marginalità geografico/territoriale e riconducano la dimensione periferica dei processi decisionali ad una unità strategica condivisa, nella visione complessiva dei bisogni del territorio. In parallelo, la struttura portante dell'Ente ha bisogno di aprirsi a nuove esperienze, di acquisire nuove competenze, di dare risposte differenziate ad esigenze e bisogni diversi dell'utenza.

In sintesi, la Provincia ha bisogno di ascoltare e di confrontarsi, di misurarsi con i problemi della gente, di interagire con il territorio che amministra, con le realtà produttive e sociali: ha, pertanto, necessità prioritaria di essere presente e di comunicare.

L'organigramma adottato e di seguito riportato, costituisce la nuova struttura portante - definita dopo successive sperimentazioni, in aderenza a normative statali orientate alla riduzione dei sistemi ed allo snellimento burocratico e procedurale - che l'Ente Provincia ha sviluppato in funzione dell'espletamento della missione affidata dalle norme e con la finalità di ottimizzare la *governance* del territorio.



Il nuovo assetto che, sul piano del monitoraggio e del controllo strategico e di gestione, accorpando le specifiche funzioni in un Ufficio di staff, ha posizionato la struttura in un'area contigua agli organi decisionali dell'Ente per assicurarne la completa indipendenza nell'esercizio dei compiti di supporto, ha inteso anche precostituire tale dislocazione, in funzione dell'attuazione dell'art. 14 del D.Lgs. n. 150/2009, per la struttura tecnica permanente a supporto dell'Organismo indipendente di valutazione della performance.

Su altro versante, quello più specifico delle relazioni con il pubblico e dell'informazione/comunicazione istituzionale, che dispiega in ogni caso effetti congiunti interno-esterno, l'Ente in prosecuzione della fase costitutiva ed organizzativa dell'U.R.P., la cui collocazione è stata definitivamente individuata nel Settore Affari Generali, si è inoltre dotato di un Ufficio del Portavoce, a cui sono demandati i rapporti con la stampa, nelle more di costituzione, con l'intento di dare voce univoca e ricomprendere in una visione unitaria delle strategie di comunicazione e di informazione agli utenti.

In tale contesto di rinnovamento e rilancio della comunicazione istituzionale interna ed esterna si inserisce anche il potenziamento della strumentazione informatica e dei mezzi di interrelazione e di colloquio via internet, nonché l'arricchimento ed il potenziamento del portale istituzionale dell'Ente, attraverso apposite Sezioni e link destinati all'informazione/comunicazione bidirezionale con la comunità amministrata, alla trasmissione di avvisi pubblici ed alla modulistica on line scaricabile dagli utenti.

Concorrono al raggiungimento degli obiettivi di trasparenza dell'azione amministrativa, di snellimento procedurale e di riduzione dei tempi di conclusione dei procedimenti, per un verso la pubblicazione sul sito della Provincia www.provincia.rc.it nell'apposita Sezione "Trasparenza, Valutazione e Merito" i dati ed i curricula dei dirigenti e del personale, le retribuzioni di risultato, nonché gli incarichi e le retribuzioni conferite personale esterno; per altro verso, il potenziamento della rete interna di comunicazione, la pubblicazione sul sito web delle deliberazioni adottate e dei relativi provvedimenti in ordine progressivo, l'attivazione della P.E.C. contribuiscono a velocizzare, in un ambiente di area riservata e di sicurezza, i procedimenti in corso di attuazione diminuendo i tempi e le procedure.

In questa ottica di riposizionamento e adeguamento delle strutture, delle competenze e delle procedure, e di miglioramento delle *performances*, la Provincia ha aderito in qualità di ente pilota, al progetto promosso dal Dipartimento delle Funzioni Pubbliche, organizzato dal Foromez "*Regioni semplici-Regioni (da) semplificare per cittadini e imprese*", funzionale agli obblighi previsti dalla legge 69/2009 in materia di rimodulazione dei termini, attuazione delle nuove disposizioni relative alla pubblicità degli iter procedurali, responsabilità dirigenziale e risarcimento per danno da ritardo. Il percorso di sperimentazione ha come obiettivi la costituzione all'interno dell'Ente di una task force sulla semplificazione, specificamente formata, per la realizzazione del progetto e per la prosecuzione delle attività, con compiti di ricognizione, aggiornamento dei termini di conclusione e pubblicità delle informazioni ai cittadini e alle imprese, sotto la supervisione tecnica del Foromez per la validazione dei processi, da estendere, con successivi seminari e "laboratori", ad altro personale.

A prescindere da altre iniziative e dai Programmi comunitari, nazionali o regionali, a cui l'Ente partecipa sia in veste di promotore che di partner o di soggetto attuatore, per l'acquisizione/trasferimento di buone prassi o di sperimentazione/attuazione di modelli organizzativi in grado di dare risposte più efficaci agli utenti, nell'ottica di allargare la sfera delle competenze a processi di crescita e di sviluppo/accompagnamento della società civile e di coinvolgimento, per ultimo in ordine di tempo, la Provincia - nell'ambito del Programma comunitario Gioventù in Azione, in esecuzione del Progetto D.A.I.L.Y. (Democracy And Intercultural Language among Youngs)- ospiterà il workshop internazionale a Reggio Calabria, dal 19 al 24 luglio 2010. L'evento conclusivo prevede la costituzione della Consulta Europea Giovanile della Provincia di Reggio Calabria e la sottoscrizione della "Carta Europea riveduta dalla partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale".

Completano l'impegno istituzionale su più fronti dell'Ente, la redazione del PTCP, specifiche iniziative nel campo dell'internazionalizzazione delle imprese, il sostegno alle imprese per l'acquisizione dei marchi IGP, DOP e simili dei prodotti tipici locali, le sperimentazioni e le attività di divulgazione in campo agricolo, le iniziative ed i concorsi per costruire specie - fra le nuove generazioni - una coscienza civile ecologica nella cura, preservazione e rispetto dell'ambiente, ovvero la promozione di attività culturali di particolare rilevanza che rispondano oltre che a criteri di arricchimento tematico, di conoscenza o rievocazione di eventi o di opere di illustri personalità.

Per ultima, non in ordine di importanza, per la sua valenza interna (implementazione di una cultura della legalità, della trasparenza e della correttezza non vulnerabile dai fenomeni di condizionamento esterno), ed esterna (assicurare ai piccoli comuni un servizio in materia di appalti, idoneo a spersonalizzare le gare di appalto ed a sottrarre alle pressioni dell'ambiente esterno l'eventualità di inquinamento delle procedure di aggiudicazione), la Provincia ha dato vita, di concerto con la Prefettura, alla Stazione Unica Appaltante Provinciale (SUAP). Iniziativa fra le prime in Italia, che nel beneficiare di finanziamenti statali per le attività di formazione del personale, ha saputo cogliere uno snodo fondamentale del circuito dell'illegalità e di possibile infiltrazione mafiosa negli EE.LL. del territorio, intervenendo sul contesto burocratico dei Comuni per preservarlo da contiguità, connivenze e da intrecci criminosi.

N.B. Alla macrostruttura sopra rappresentata, di recente, per motivi contingenti e temporanei, sono state apportate delle modifiche trasferendo parte delle competenze del Settore 9 – Turismo, Beni e attività culturali, Sport, Volontariato e Pari Opportunità (nello specifico le attività riguardanti i Beni e le attività culturali e lo Spettacolo) al Settore 10 che ha assunto pertanto la denominazione di Settore 10 – Agricoltura- Beni e attività culturali, Spettacolo – Caccia e Pesca.

Contestualmente al Settore 9 sono state riattribuite le competenze attinenti la Tutela e valorizzazione delle Minoranze linguistiche. Il Settore 9, pertanto, ha la denominazione di Turismo – Sport, Volontariato e Pari Opportunità.

2.c - Analisi SWOT (interna ed esterna)

A fini di sintesi e di completezza e per avere un quadro comparativo e correlativo dei fattori e degli elementi strutturali in gioco che concorrono, in positivo o in negativo, a configurare situazioni o condizioni di arretratezza e di sviluppo, sui quali poter incidere nella programmazione degli interventi, si richiama con gli opportuni aggiornamenti l'analisi SWOT contenuta nel Piano Strategico di comunicazione integrata, approvato con DGP n. 268 /2007.

Tavola SWOT – Il contesto territoriale della Provincia di RC

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Presenza di un'alta percentuale di giovani, e donne con li velli culturali e di scolarità elevati</p> <p>Presenza di filiere produttive nei settori agroalimentare, metalmeccanico, legno, edilizio abbigliamento, prodotti non metalliferi ed attività artigianali</p> <p>Produzione agroalimentare di tipo tradizionale tendente alla specializzazione dei prodotti e loro derivati (succhi, essenze, es. bergamotto)</p> <p>Patrimonio naturale, storico, artistico e culturale poco conosciuto ed in grado di diventare un forte attrattore turistico</p> <p>Capacità ricettiva delle strutture turistiche e servizi turistici di buon livello con tendenza incrementale di agriturismo in grado di soddisfare la domanda crescente di naturalismo e vacanze alternative</p> <p>Consolidamento ed ispessimento delle aziende nel settore commerciale ed consistente indice di natalità di nuove imprese con particolare dinamicità del settore manifatturiero, specie nel comparto edilizio</p> <p>Tendenza della produzione verso mercati di nicchia e propensione all'utilizzo di marchi di qualità</p> <p>Posizione strategica dell'hub di Gioia Tauro per interscambi commerciali e per le cosiddette autostrade del mare e presenza di porti turistici da attrezzare</p> <p>Possibilità di agevolazioni sugli investimenti e sulla formazione attraverso i fondi strutturali comunitari</p> <p>Consolidamento dell'Aeroporto dello Stretto con incremento delle tratte aeree, dei voli e dei servizi aeroportuali e presenza di consistente flusso viaggiatori nel periodo estivo</p> <p>Posizione geografica della provincia strategica per collegamenti e scambi con il Medio Oriente, l'Africa del Nord e Mediterraneo occidentale</p> <p>Programma di potenziamento infrastrutturale per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (A3) e programma provinciale per la costruzione ed il miglioramento della viabilità e dei collegamenti interni</p> <p>Presenza facoltà universitarie di buon livello (ingegneria, architettura ed agraria) e di altri poli accademici differenziali</p>	<p>Centri urbani di ridotte dimensioni demografiche (70% con popolazione fino a 5,000 abitanti)</p> <p>Porzioni di territorio montano e pedemontano vulnerabili, esposte a rischio di degrado geologico ed ambientale e di spopolamento</p> <p>Aree montane con difficoltà nei collegamenti e con economie di autoconsumo</p> <p>Bassa densità imprenditoriale e ridotta dimensione aziendale e conseguente fragilità del tessuto produttivo</p> <p>Ridotte capacità di investimento delle imprese, alto tasso di sofferenza e di elevata esposizione bancaria</p> <p>Difficoltà di accesso al credito per l'alto tasso di interesse praticato dagli istituti bancari</p> <p>Scarsa apertura delle imprese ai mercati internazionali</p> <p>Mancanza di investimenti in sviluppo e ricerca ed in settori innovativi oltre che insufficienza di servizi alle imprese</p> <p>Settore agricolo consistente, ma fragile nella catena della distribuzione e poco presente sui mercati esteri e poco tutelato da marchi IGP;</p> <p>Settore artigianale concentrato in attività a basso valore aggiunto e fortemente esposto alla concorrenza internazionale</p> <p>Scarsa capacità di cooperazione e di propensione alla creazione di consorzi di tutela, produzione e di distribuzione</p> <p>Alto tasso di disoccupazione, in specie giovanile e femminile, e con problemi di ricambio generazionale all'interno del tessuto produttivo</p> <p>Carenza di infrastrutture sociali, materiali ed immateriali</p> <p>Settore turistico, poco internazionalizzato, da potenziare e riqualificare anche in funzione di una diversificazione dell'offerta;</p> <p>Carenze infrastrutturali nella gestione del ciclo dei rifiuti e delle acque.</p> <p>Alta percentuale di lavoro sommerso e di assenza di sicurezza sul lavoro</p> <p>Forti presenza della criminalità organizzata</p>
Opportunità	Rischi
<p>Avvio del nuovo ciclo di programmazione integrata per i fondi strutturali 2007-2013, del Piano di Sviluppo Strategico Provinciale e del PTCP</p> <p>Rafforzamento della capacità di ascolto del territorio e di individuazione delle scelte di programmazione attraverso indagini settoriali, elaborazione di piani, forum ecc. anche attraverso l'ampliamento dei servizi presso le sedi decentrate (circondari)</p>	<p>Progressivo invecchiamento della popolazione, a causa dei tassi di natalità bassi, con tendenza allo spopolamento di alcune aree montane</p> <p>Assenza di ricambio generazionale nelle professioni tradizionali e/o innovative con rischio di depauperamento del potenziale produttivo e di forza lavoro</p> <p>Progressivo depauperamento del capitale umano per la propensione dei giovani</p>

<p>Giudizio complessivamente positivo degli stakeholder sulle modalità di relazione con gli uffici dell'Ente e bisogno manifesto di potenziamento dei canali e delle opportunità di informazione sull'attività ed i servizi tramite internet</p> <p>Creazione di una carta dei servizi dell'Ente</p> <p>Coinvolgimento dei soggetti istituzionali ed economico-sociali del territorio nelle scelte per lo sviluppo attraverso la programmazione dal basso</p> <p>Potenziamento della capacità programmatica e progettuale del territorio attraverso continua attività di consultazione e di raccordo con aree territoriali e settori produttivi</p> <p>Rafforzamento del tessuto imprenditoriale con la creazione di reti e strumenti di sostegno e di assistenza tecnica alle categorie produttive (CCIA, ASI ecc) per individuare le potenzialità dei singoli comparti sui mercati</p> <p>Valorizzazione del bergamotto e dei suoi derivati sul mercato internazionale</p> <p>Iniziative svolte di concerto con le associazioni di categoria ed ordini professionali per aumentare la capacità competitiva interna ed internazionale del territorio</p> <p>Utilizzo dell'ICT per ridurre i processi decisionali interni ed esterni e possibilità di implementare sportelli informativi in rete e connessioni telematiche</p> <p>Restyling del portale dell'Ente e dei servizi di comunicazione ed informazione, con possibilità accesso a banche dati ed utilizzo di connessioni/comunicazioni extranet ed intranet per la messa in rete degli attori istituzionali e soci economici</p> <p>Realizzazione di campagne di informazione e di sensibilizzazione di cittadini o categorie per lo sviluppo sostenibile del territorio in tutti i suoi aspetti (turismo, ambiente, risorse naturali e culturali) per la conoscenza dei servizi in rete (e per le opportunità di lavoro</p> <p>Sviluppo dell'Area integrata dello stretto e di iniziative per la mobilità extraurbana e l'intermodalità</p>	<p>scolarizzati ad emigrare per mancanza di occasioni lavorative</p> <p>Regresso della condizione femminile e delle pari opportunità con l'emersione di nuove povertà, aggravata dalla carenza di servizi sociali e di reti di protezione e di tutela delle fasce deboli</p> <p>Tessuto industriale fragile e penalizzato dal permanere di alti tassi di interesse per reggere la concorrenza internazionale</p> <p>Alta competitività fra le micro imprese del settore commercio collegata a una forte espansione delle grandi catene di distribuzione specie nel settore agroalimentare e dell'abbigliamento</p> <p>Artigianato tipico locale poco tutelato e valorizzato a rischio di estinzione</p> <p>Bassa qualità dei servizi al cittadino ed alle imprese che marginalizzano il territorio</p> <p>Assenza di brevetti e di imprenditorialità in settori di punta o innovativi</p> <p>Perdurare della mancanza di collegamenti fra il sistema universitario e le imprese</p> <p>Assenza di attrattività degli investimenti sul territorio a causa di fenomeni di criminalità organizzata</p> <p>Turismo massificato che depaupera il patrimonio naturale ed assenza di servizi di qualità</p> <p>“Pubblica amministrazione” burocratizzata, ancorata a processi e procedure formali e poco incline alle innovazioni ed alle esigenze dell'utenza</p> <p>Servizi sociali e di assistenza sanitaria poco qualificati</p> <p>Riduzione delle agevolazioni finanziarie provenienti dalla Comunità Europea</p> <p>Inquinamento ambientale e contaminazione delle falde acquifere a causa delle immissioni di prodotti inquinanti e di rifiuti tossici nel terreno, nelle discariche a cielo aperto e negli alvei dei fiumi</p> <p>Emergenza sanitaria derivante dal mancato avvio della raccolta differenziata e dell'organizzazione/ gestione del ciclo dei rifiuti</p> <p>Aggravamento del dissesto territoriale per assenza di interventi di prevenzione nelle zone a rischio idrogeologico e di tutela e conservazione del patrimonio boschivo e di misure di sicurezza contro le devastazioni degli incendi estivi</p>
---	---

Tavola SWOT – Contesto interno della Provincia di RC

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Rilancio organizzativo ed istituzionale derivante dal nuovo assetto organico</p> <p>Accorpamento funzionale dell'Ente in Settori e servizi per il governo dei processi decisionali e l'attuazione del programma di governo</p> <p>Potenziamento dei processi di comunicazione interna ed esterna; utilizzazione della PEC e contestuale riduzione dei documenti cartacei</p> <p>Implementazione dei sistemi di controllo interno e di misurazione della performance</p> <p>Livello culturale medio-alto delle risorse umane</p> <p>Presenza di competenze differenziate e diversificate</p> <p>Diffusione di capacità e di esperienze di progettazione comunitaria attraverso i Fondi strutturali</p> <p>Accrescimento della partecipazione a programmi e progetti a valere sul POR e sul POR Calabria</p> <p>Processi in corso di attuazione per formazione di tipo specialistico e settoriale</p> <p>Implementazione delle sezioni tematiche del portale e del sito web istituzionale e relativa utilizzazione di modulistica</p> <p>Estensione dell'intranet, della PEC e delle connessioni informatiche e telematiche</p> <p>Pubblicazione degli atti fondamentali amministrativi sul sito istituzionale e trasparenza</p> <p>Azioni di prevenzione e di contrasto alla penetrazione dell'illegalità specialmente in materie di appalti e costituzione della SUAP</p> <p>Adeguamento dei regolamenti dell'Ente e delle procedure alla normativa vigente per la riduzione dei termini conclusivi dei procedimenti</p> <p>Rimodulazione dell'URP ed azioni orientate a facilitare l'accessibilità totale</p> <p>Utilizzazione dalle tecnologie dell'informazione per la creazione di reti, banche dati e sportelli telematici</p> <p>Partecipazione ad iniziative di sperimentazione, interscambio e buone prassi</p>	<p>Mancanza di una identità dell'Ente e di politiche di comunicazione in grado di rafforzare il suo ruolo/immagine</p> <p>Mancanza del senso di appartenenza, di consapevolezza del proprio ruolo e dell'identità per il coinvolgimento e la partecipazione agli obiettivi ed alle scelte dell'Ente da parte del personale</p> <p>Modesto livello di comunicazione istituzionale e delle informazioni all'esterno</p> <p>Debolezza delle politiche formative e discontinuità nella formazione ricorrente</p> <p>Basso livello di competenze specialistiche e di auto aggiornamento</p> <p>Frammentazione e dispersione delle competenze esistenti</p> <p>Motivazione debole e poco generalizzata</p> <p>Lentezza dei processi di produzione amministrativa</p> <p>Scarsa capacità di coesione e poca tendenza a far rete</p> <p>Ruolo della dirigenza appesantito dalle situazioni di emergenza</p> <p>Basso livello di progettualità e di perseguimento di logiche di risultato</p> <p>Scarsa conoscenza delle procedure di accesso e di gestione ai fondi strutturali europei</p> <p>Modesta conoscenza ed uso delle ICT ed esiguo utilizzo di strumenti telematici per lo scambio informativo interno</p> <p>Poca attenzione all'utenza e mancanza di sportelli informativi</p> <p>Scarsa conoscenza degli utenti e bassa frequenza di contatto con l'URP dell'Ente e di integrazione con gli URP comunali</p> <p>Assenza di standard di qualità dei servizi offerti</p> <p>Assenza di sistemi di tutoraggio, di assistenza tecnica e di empowerment delle competenze amministrative</p> <p>Vischiosità nei meccanismi premiali e di riconoscimento del merito</p>
Opportunità	Rischi
<p>Consolidamento del sistema direzionale e dei processi decisionali</p> <p>Realizzazione di strumenti di conoscenza e di governance e/o di programmazione del territorio sia settoriali che generali</p> <p>Implementazione delle funzioni di controllo di gestione e di monitoraggio nell'attuazione di programmi e progetti</p> <p>Attuazione del principio di trasparenza e potenziamento del circuito informativo all'interno e all'esterno attraverso le attività di comunicazione</p> <p>Avvio dei sistemi di valutazione della performance individuale e del merito anche per il personale non dirigente</p> <p>Consolidamento di esperienze nella programmazione integrata e nel sistema dei controlli interni finalizzato alla misurazione del risultato</p> <p>Diffusione di iniziative per il riconoscimento dei marchi DOP e partecipazione a eventi mirati all'internazionalizzazione delle imprese</p>	<p>Mancata integrazione tra il personale ex regionale e quello provinciale</p> <p>Scarsa presenza e incidenza di strumenti di monitoraggio adeguati, di indicatori di qualità e di piste di controllo sugli esiti dei programmi</p> <p>Scarsa capacità di aggregazione per tematiche e poca diffusione del lavoro di gruppo</p> <p>Affermarsi di una cultura di contesto fortemente individualizzata e tendenza alla separatezza per settore</p> <p>Debole livello di trasferibilità delle conoscenze all'interno e di propensione dell'interscambio</p> <p>Eccessiva frammentazione delle gestione dei rapporti con l'utenza</p> <p>Assenza di una visione d'insieme degli obiettivi che l'Ente persegue e di valutazione dei processi e delle procedure in funzione degli obiettivi</p> <p>Deficit di conoscenza delle risorse territoriali e della linee direttrici di sviluppo nei settori chiave di intervento</p>

Utilizzazione dell'esperienza dei circondari di decentramento per la creazione di sportelli informativi in rete	Programmazione di iniziative non aderente o non coerente con i fabbisogni dell'utenza
Sperimentazione di modelli e trasferimento di buone prassi con altre realtà territoriali avanzate	Scostamento della programmazione settoriale e dei progetti attuativi dagli obiettivi individuati
Interlocuzione costante con il partenariato istituzionale ed economico-sociale per la individuazione dei problemi e di proposte di intervento	Assenza di sistemi di verifica e valutazione dei risultati per programmi e progetti

3. Aree di priorità e obiettivi strategici

Le aree di priorità negli interventi sul territorio e le direttrici di intervento sono state definite nel programma presidenziale di mandato, declinate ed articolate in programmi, progetti ed iniziative di cui annualmente la Relazione previsionale e programmatica definisce gli obiettivi nell'ottica del risultato.

Per comodità di lettura ed ai fini di un quadro complessivo della declinazione delle priorità in programmi e progetti settoriali si riportano di seguito le sole priorità, aventi carattere strategico, rinviando per quanto attiene alle direttrici di intervento programma di mandato o al Piano di Comunicazione Strategico.

Le priorità del programma di mandato sono le seguenti:

1. Sicurezza e legalità
2. Infrastrutture materiali, mobilità, reti integrate di trasporto
3. Turismo
4. Programmazione dello sviluppo locale, della formazione e del lavoro
5. Formazione professionale, il lavoro lo sviluppo dell'imprenditorialità
6. Edilizia scolastica
7. Politiche sociali
8. Ambiente
9. Area Metropolitana dello Stretto

Con riferimento alle priorità ed alle linee di intervento, dal programma di mandato possono essere enucleati i seguenti obiettivi strategici:

Priorità	Obiettivi strategici
Legalità e sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Creare le condizioni essenziali per lo sviluppo del territorio in un contesto di garanzia e di sicurezza con iniziative finalizzate alla prevenzione, la promozione della cultura della legalità specie nelle scuole
Infrastrutture materiali, mobilità, reti integrate di trasporto	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire lo sviluppo del tessuto economico e produttivo dell'area circostante il porto e la piana di G.Tauro con iniziative finalizzate a colmare il gap nelle infrastrutture di collegamento anche nella Locride; ▪ Accelerare il completamento delle grandi infrastrutture viarie (Bovalino –Bagnara e Gallico Gambarie) e garantire l'ammmodernamento del sistema di collegamento e di trasporto per far uscire dall'isolamento le aree marginali del territorio; ▪ Potenziare e qualificare i sistemi di trasporto pubblico locale in connessione i collegamenti ferroviari ▪ Promuovere e migliorare il sistema aeroportuale nell'ottica dell'integrazione dell'area dello Stretto
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzare i Sistemi Turistici Locali della Locride, della Costa Viola, dell'Aspromonte e, in un'ottica di distretto turistico, dell'Area dello Stretto attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche trasformandole in vantaggio competitivo e per aumentare l'attrattività dei territori
Programmazione dello sviluppo locale, della formazione e del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzare un modello innovativo di <i>governance</i> dell'Ente attraverso il miglioramento del sistema di controllo di gestione e l'adozione di strumenti idonei a supportare le scelte di programma, a verificare lo stato di attuazione per ottimizzare la gestione dell'Ente in termini di economicità, efficienza ed efficacia ▪ Adottare e sviluppare il metodo della programmazione concertata e sistemi di verifica dello stato di attuazione delle scelte, degli obiettivi e delle politiche dell'ente ▪ Progettare e realizzare il potenziamento delle reti tra soggetti pubblici e privati per favorire la partecipazione democratica alle scelte anche attraverso la diffusione e l'utilizzazione delle ICT e nell'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese ▪ Definire politiche "mirate" per ciascuna delle macro-aree territoriali in relazione alle differenti problematiche socio-economiche ed alla disomogeneità dei territori idonee a favorire nuove forme di sviluppo ecosostenibile con le prospettive del territorio

	<ul style="list-style-type: none"> Definire e realizzare un modello coerente di integrazione tra la formazione professionale, le politiche attive del lavoro e lo sviluppo dell'imprenditorialità attraverso la promozione di iniziative per la formazione e la riqualificazione professionale, tenendo in considerazione le politiche di genere
Formazione professionale, il lavoro e lo sviluppo dell'imprenditorialità	<ul style="list-style-type: none"> Definire ed attuare azioni di promozione per interventi innovativi e ad elevato contenuto tecnologico di conoscenza e per applicazione dei risultati di studi e ricerche nel campo delle attività produttive atte a favorire il miglior rapporto tra nuovi occupati e investimento pubblico Definire e attuare azioni di contenimento della "fuga dei cervelli" cofinanziando borse di studio, assegni di ricerca e stage che favoriscano l'inserimento nel mondo del lavoro in connessione alle prospettive di sviluppo del territorio (ed in cooperazione tra le imprese e il mondo della ricerca) Promuovere iniziative per sviluppare la vocazione internazionale delle imprese (per sostenere la competitività e la crescita economica) anche attraverso la creazione di reti e di relazioni con altre istituzioni pubbliche e private estere, in particolare nel Mediterraneo e nel Sud-est asiatici
Edilizia scolastica	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare il livello generale di qualità dei servizi primari e secondari delle strutture scolastiche (tramite l'adeguamento, l'ammmodernamento e la messa in sicurezza degli edifici, il completamento delle nuove opere e la dismissione progressiva degli immobili in locazione)
Politiche sociali	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare ed attuare politiche di sostegno e di offerta di servizi alle famiglie di soggetti svantaggiati (compresa l'area del disagio sociale giovanile e minorile e dell'emarginazione, gli interventi a sostegno delle vecchie e nuove povertà) orientate a promuovere una società inclusiva Definire, nell'ambito delle politiche di pari opportunità e di genere, un sistema di programmazione e monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi effettuati nel settore
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> Definire e dare attuazione ad un modello interno per l'ottimale programmazione, assunzione ed utilizzazione delle risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali nel campo dell'ambiente (promuovendo l'accesso ad agevolazioni per l'uso di energie alternative e rinnovabili) nell'ottica del risparmio energetico e dello sviluppo sostenibile ed ecocompatibile Promuovere e sostenere i sistemi di raccolta differenziata rafforzando gli interventi di prevenzione e di controllo sull'immissione di sostanze inquinanti nell'ambiente favorendo programmi per le azioni di recupero di materiali tossici, di bonifica dei siti e di disinquinamento, mirate alla messa in sicurezza delle aree ed alla tutela della salute, in coerenza con il Piano per l'ambiente
Area Metropolitana dello Stretto	<ul style="list-style-type: none"> Favorire lo studio ed il supporto alla forme di integrazione, nei diversi settori, per la costituzione dell'area metropolitana dello Stretto

4. Obiettivi specifici e comunicazione

La Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 2010-2012, definita sulla base della precedente macrostruttura ed articolazione settoriale dell'Ente, riporta, con riferimento agli obiettivi strategici - desunti dalle priorità - nei rispettivi programmi e progetti gli obiettivi specifici, annuali o di valenza triennale.

4.1 Descrizione degli obiettivi specifici settoriali

N.	Settori e U.O.A. - Denominazione	N. Prog	Descrizione obiettivi
1	Affari Generali e Istituzionali - URP - Provveditorato e Partecipate	3	<ol style="list-style-type: none"> Implementazione attività informatizzata di acquisizione e pubblicazione degli atti e messa a regime del servizio Informatizzazione procedure Provveditorato con snellimento dei processi di acquisizione dei beni/servizi, monitoraggio della spesa in funzione del contenimento dei consumi e della razionalizzazione/concentrazione degli ordini di acquisto attraverso procedure informatizzate di inventariazione. costituzione di una banca dati del patrimonio documentario- realizzazione nell'ambito dell'URP dello sportello dei servizi al cittadino con organizzazione della comunicazione interna e rilevazione della customer satisfaction
2	Sistemi Informatici, Innovazione Tecnologica	4	<ol style="list-style-type: none"> qualificazione e potenziamento del sistema informativo dell'Ente agli adempimenti previsti dalla Legge Finanziaria 2008 e al D.lgs. Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 ("Codice in materia di protezione dei dati personali) qualificare, completare, aggiornare e gestire il sistema informativo territoriale dell'ente e del Catasto Strade Provinciali con sviluppo delle banca dati innovazione area dello Stretto in attuazione del Progetto Ponte digitale delle Stretto con inserimento e produzione di dati turistici, attivazione servizi su portale web, acquisizione e attivazione e sviluppo portale vocale Rete telematica provinciale con progettazione di interventi per la banda larga e relativa copertura, realizzazione di infrastrutture telematiche di reti Wi-Fi in aree di particolare interesse, e realizzazione di servi tecnologici avanzati(posta elettronica istituzionale, spazio web/hosting gratuito, servizi di e-learning e collegamenti in VOIP

			5. monitoraggio e deflazione del contenzioso anche attraverso procedure informatiche e rapida definizione delle controversie
3	Avvocatura	2	6. monitoraggio e deflazione del contenzioso relativo a sinistri attraverso procedure informatiche e attivazione procedure di gestione delle istanze risarcitorie derivante dal contratto di gestione del global service
4	Economico Finanziario	4	1. supporto al Collegio dei Revisori per le attività di riscontro e per il controllo esterno della Sezione regionale della Corte dei Conti 2. adeguamento delle regolamentazione interna in tema di finanza interna, tributi ed economato 3. riaccertamento analitico dei residui attivi e passivi 4. realizzazione attività formative, congiuntamente al Settore Informatica, per le procedure di utilizzo del software di contabilità sugli impegni di spesa, controllo e verifica della disponibilità sui capitoli
5	Organizzazione e Gestione Giuridica e Economica delle Risorse Umane	4	1. formazione del personale interno sull'utilizzo di programmi informatici e per l'informatizzazione dell'archivio e dei fascicoli del personale con aggiornamento dei dati 2. informatizzazione del sistema di rilevazione presenze e della possibilità di fruire del riepilogo mensile on line 3. informatizzazione archivio storico del personale e progressiva eliminazione dei fascicoli cartacei 4. informatizzazione del patrimonio documentale e librario del settore in formato digitale per la rapida ricerca e consultazione di norme e pareri con aggiornamento delle novità legislative
6	Istruzione, Università e Ricerca	6	1. miglioramento della gestione scolastica e di partecipazione alle spese degli istituti superiori per rinnovo arredi e attrezzature per il conseguimento di risparmi 2. miglioramento dell'offerta formativa, promuovendo il successo, l'inclusione sociale, l'integrazione dei disabili e processi di apprendimento per gli adulti 3. utilizzazione degli spazi e delle palestre degli istituti, tramite convenzione, in ore non scolastiche previo regolamento e tramite convenzione con associazioni per la fruizione degli stessi 4. costituzione dei fascicoli e acquisizione dati mancanti delle strutture private in locazione adibite ad edifici scolastici e per la regolarizzazione dei pagamenti per fitto 5. realizzazione progetto per la formazione del personale, orientato all'integrazione scolastica di soggetti affetti da autismo 6. Realizzazione di un master di alta formazione universitaria per la promozione del bergamotto
7	Lavoro e Politiche Sociali, Politiche Giovanili	7	1. Realizzazione di interventi a sostegno delle situazioni di povertà con erogazioni di bonus sociali e ticket per acquisto di beni primari per l'infanzia 2. Sbocchi occupazionali per i militari congedati, in attuazione del protocollo d'intesa siglato con il Comando Regionale dell'Esercito e la Regione Calabria 3. Realizzazione di percorsi formativi o inserimenti nell'ambito delle politiche attive per tutti i lavoratori in CIG/CIGS a sostegno del reddito 4. Costituzione di un'Agenzia per l'inclusione sociale indirizzata a persone provenienti da percorsi penali e per familiari vittime delle criminalità organizzata 5. Realizzazione del Progetto "Diversamente abile: fattore di produttività e di progresso" mirato a favorire la conoscenza e gli inserimenti in azienda tramite contatti diretti tra questi soggetti e gli imprenditori con l'utilizzo di agevolazioni statali 6. Realizzazione di un ventaglio di interventi differenziati in materia di politiche sociali e giovanili, mirati ad interventi socio-assistenziali e all'inclusione sociale di categorie a rischio e nell'ottica di integrazione dei servizi alla comunità e alla persona 7. Adeguamento e potenziamento delle struttura che gestisce il Servizio Civile nazionale e sviluppo di intese con enti pubblici per il riconoscimento di crediti formativi e di opportunità di inserimento professionale
8	Formazione Professionale	3	1. Costituzione di partenariati istituzionali e con settori interni all'Ente per la realizzazione di percorsi formativi di aggiornamento 2. Promozione e realizzazione di azioni di orientamento e di pubblicizzazione di opportunità formative con materiale informativo e divulgativo presso strutture ed enti pubblici 3. Azioni per la qualificazione del sistema di formazione professionale pubblici e privati
9	Beni e Attività Culturali,- Pari Opportunità- e Sport	8	1. Realizzazione del progetto "Le notti dei fuochi urlanti" mirato a far conoscere torri di guardia e presidi di avvistamento in borghi e comuni, con dibattiti, mostre e spettacoli 2. Realizzazione del progetto "Hysteron-Preteron" per ripercorre, sulle tracce dei Greci, Latini, Bizantini, Normanni, Svevi, Angioini e Aragonesi, le testimonianze, le culture e i vincoli storici che uniscono le città 3. Realizzazione del progetto "In musica nei castelli, palazzi e ville antiche della Provincia", un percorso guidato di scoperta delle bellezze architettoniche, storiche artistiche e dei manufatti presenti sul territorio 4. "Lorenzo Calogero e il suo tempo" realizzazione di eventi culturali dedicati alla conoscenza e in memoria del poeta ermetico nel centenario della nascita 5. Organizzazione di eventi nazionali ed internazionali per implementare la partecipazione e la passione per lo sport nella nostra terra e per far conoscere all'esterno il territorio 6. Erogazione di contributi a sostegno di associazioni o società sportive che svolgono attività agonistica di livello nazionale 7. Programmazione e organizzazione di interscambi culturali con università e centri di alta cultura nazionali ed internazionali aperto agli studenti per un percorso antropologico sulle culture antiche ma in via di estinzione 8. Realizzazione di un "Diario grecanico" con fiabe e leggende tradotte in italiano per far conoscere i riferimenti elementari della cultura grecanica

			<ol style="list-style-type: none"> 1. Redazione e realizzazione del Piano agricolo provinciale, come strumento conoscitivo e di approfondimento della realtà agricola territoriale e di proiezione verso forme più evolute e produttive di utilizzazione delle risorse 2. Redazione del Piano annuale territoriale di intervento, inteso come studio, ricognizione e monitoraggio delle forme, la realizzazione e delle attività praticate sul territorio, individuando opportunità e modalità di realizzazione di corsi di formazione e di specializzazione per addetti anche in aziende ospitanti 3. Organizzazione di servizi per lo sviluppo e di supporto al mercato agricolo, promuovendo il "mercato del contadino" e i "mercati territoriali" per la valorizzazione dei prodotti tipici del territorio 4. Imbolitura degli ovicaprini attraverso l'installazione di microchip per l'identificazione elettronica, la tracciabilità e la individuazione o riconoscimento degli habitat naturali in cui si sviluppa la pastorizia 5. Programma di incentivazione e di sostegno alle aziende per la partecipazione a fiere e mercati nazionali, destinati alla conoscenza e diffusione di prodotti tipici locali e di produzioni specifiche
10	Agricoltura	4	
11	Turismo	6	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mostre e fiere per il turismo, attività promo-pubblicitaria con pubblicazione di materiale illustrativo e divulgativo con la partecipazione e il coinvolgimento dei comuni alla BIT di Milano, Rimini e Roma 2. Interventi e contributi per iniziative turistico-culturali tramite processi contributivi alle associazioni Pro Loco per manifestazioni orientate a diffondere il turismo 3. Promozione e incentivazione dell'offerta del sistema turistico territoriale con individuazione delle aree di riferimento turistico, ai fini della costituzione degli STL, aventi caratteristiche di omogeneità di tradizioni culturali, enogastronomia, percorsi localistico culturali e religiosi, artigianato e conformazioni geografiche 4. Implementazione Osservatorio della ricettività turistica con rilevazione dei dati sull'offerta del turismo con pubblicazione congiunta con l'Assessorato al turismo della Regione Calabria 5. Promozione e miglioramento, tramite incentivo, dei fattori di qualità per le strutture extralberghiere destinato a strutture aventi determinati requisiti 6. Implementazione attività nucleo ispettivo con revisione straordinaria elenco pro-loco esistenti, estesa anche alle strutture ricettive non convenzionali
12	Viabilità	4	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione delle SS.PP. con servizio in global service 2. Piano attuativo del Decreto interministeriale n. 144456/2007, prima e seconda annualità 3. Interventi indifferibili di ricostruzione in esecuzione del Piano di emergenza delle opere provinciali danneggiate, comprese nella D:CP n. 9/09 4. Programmazione e pianificazione degli interventi in materia di sicurezza stradale con monitoraggio degli incidenti e dei flussi veicolari e relativo piano di segnalamento- attivazione della Consulta permanente per la mobilità e la sicurezza stradale
13	Patrimonio, Locazioni, Espropri e Concessioni	4	<ol style="list-style-type: none"> 1. Miglioramento organizzativo e gestionale del Servizio patrimonio, su sistema informatizzato creazione banca dati utenze per monitoraggio cost/ricavi 2. Gestione strategica delle procedure ablatorie anche a supporto del settore Avvocatura 3. Rilascio nulla osta e licenze stradali -Definizione pratiche in sanatoria per regolarizzazione opere abusive 4. Gestione procedure per fornitura di beni e servizi dell'Autoparco, tramite software, e piano di utilizzo delle auto di servizio
14	Pianificazione Territoriale, Programmazione, Urbanistica e Trasporti	1	1. Adozione del P.T.C.P., avvio Conferenza di pianificazione e relativi adempimenti di legge ai fini dell'approvazione definitiva
15	Ambiente, Energia, Demanio Idrico e Fluviale	//	0.
16	Difesa del Suolo e Salvaguardia delle Coste	//	0.
17	Attività Produttive - Caccia e Pesca	12	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione Progetto per la riqualificazione dei siti destinati ad attività commerciali 2. Azioni per facilitare l'accesso al credito per artigiani e commercianti- Prog. Intraprendere e Confidi 3. Valorizzazione dei prodotti tipici di eccellenza legati all'enogastronomia locale, con sostegno finanziario alle aziende 4. Realizzazione del Museo permanente degli antichi mestieri, delle tradizioni artigiane e delle produzioni ad esse legate (individuazione strutture e riapertura ex filande ed opifici) 5. Iniziative a sostegno della lotta all'usura (attuazione convenzione con la Prefettura) 6. Valorizzazione dei prodotti locali e di trasformazione con partecipazione a fiere, mostre e manifestazioni 7. Redazione Piano provinciale per l'artigianato tramite Unioncamere e proposte dei Comuni 8. Sostegno economico a i gruppi di acquisto solidale 9. Attività di monitoraggio degli ATC, e redazione Piano Faunistico Venatorio per il ripopolamento 10. Pesca- attività di monitoraggio sulle realtà esistenti e ricognizione sui corsi d'acqua per l'individuazione dei siti di frequentazione della pesca nelle acque interne 11. Realizzazione progetto "Pescaturismo" D.M. n. 2933/99 per la valorizzazione della pesca e del turismo nelle zone interne quale fattore di attrazione durante tutto l'anno 12. La micologia nella provincia di Reggio Calabria: organizzazione del Servizio Micologia, organizzazione di corsi amatoriali e professionali per il rilascio delle tessere, produzione di depliant e di un documentario sulla conoscenza e la valorizzazione del patrimonio micologico esistente

18	Edilizia e Impiantistica sportiva	5	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prosecuzione del piano di messa in sicurezza degli istituti scolastici di cui al Programma delle Opere strategiche- piano Straordinario II programma stralcio delib. CIPE n. 143/05 2. Prosecuzione Programma "Forever" per l'adeguamento, messa a norma o acquisizione di edifici per la realizzazione del Polo scolastico della Locride 3. Prosecuzione piano per la messa in sicurezza degli immobili provinciali sedi dell'ente 4. Avvio dei lavori per la costruzione di 7 nuovi edifici scolastici superiori 5. Ristrutturazione e adeguamento alla norme vigenti in materia di agibilità del palazzo ex Compartimento F.S.
19	ATO 5	//	0.
20	U. O. A. "Segreteria/Direzione Generale e Contratti"	4	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attuazione del modello di controllo di gestione e strategico, con il perfezionamento, sia al livello di contenuti che di periodicità delle elaborazioni prodotte dal Servizio sulla base e della verifica degli indicatori ed a supporto del Nucleo di valutazione 2. Organizzazione e gestione del Gruppo di lavoro per la redazione della RPP, di concerto con il Settore Finanze, in attuazione della DGP n. 300/2009 3. Redazione nuovo regolamento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari ai sensi della recente normativa 4. Monitoraggio delle procedure e dell'attività contrattuale con studio dei correttivi procedurali per la riduzione dei tempi di stipula e conseguente riordino dell'archivio, razionale collocazione, posizionamento e classificazione per annualità, e adozione procedure informatizzate per l'acquisizione dei documenti obbligatori
21	U. O. A. "Supporto Attività Politico/Istituzionale –"	2	<ol style="list-style-type: none"> 1. Implementazione sito web finalizzata all'E-government. Avvio della comunicazione sul sito istituzionale con contenuti ispirati alla chiarezza ed alla completezza dell'informazione 2. Elaborazione del Piano annuale di comunicazione in sinergia con i settori e le strutture dell'Ente
22	U.O.A. "Polizia Provinciale"	1	<ol style="list-style-type: none"> 1. Implementazione dell'attività di prevenzione e controllo sul territorio nelle materie di competenza
23	U. O. A. "Protezione Civile e Sicurezza sui luoghi di lavoro"	8	<ol style="list-style-type: none"> 1. Progetto "Scuola Sicura" a carattere informativo, finalizzato alla prevenzione ed alla conoscenza dei comportamenti e delle misure di sicurezza in caso di emergenze ed in materia di protezione civile e volontariato 2. Organizzazione della Colonna mobile provinciale 3. Progetto "Water Point" per la gestione di una riserva d'acqua in condizioni di emergenza idrica o per interventi durante incendi boschivi e fenomeni di siccità 4. Antincendio boschivo. Organizzazione di attività di controllo e monitoraggio e per attività di avvistamento e spegnimento di incendi in collegamento con la Prefettura e le Forze dell'ordine e associazioni 5. Progetto "Spiagge Sicure- Teleemergenza" da realizzare attraverso l'installazione sulle spiagge di "beach point" per segnalazioni telematiche di emergenza, collegato al 118, ai vigili del fuoco, alle Carabinieri, alla Polizia, e alla Polizia provinciale 6. Formazione del Volontariato. Realizzazione di attività seminariali per elevare la qualità delle competenze operative del personale delle associazioni di volontariato 7. Realizzazione di un eliporto e dell'area di ricovero mezzi della Protezione Civile. Individuazione ed acquisizione del terreno 8. Corso di formazione per i tecnici della Provincia per la verifica post sisma del danno e dell'agibilità degli uffici ordinari
24	Strutt. Speciale A.P.Q.-	//	0.
25	Struttura Speciale" Stazione Unica Appaltante"	4	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ampliamento delle competenze del personale della SUAP per l'espletamento delle procedure di gara per acquisizione di beni e servizi 2. Acquisizione della Certificazione di qualità. Definizione linee guida e procedure 3. Archiviazione ottica dei documenti di gara e degli atti della SUAP, con acquisizione di attrezzature, supporti informatici e personale dedicato 4. Progetto "Aste on Line". Studio di fattibilità e sperimentazione delle metodo delle aste on line negli appalti di lavori pubblici per velocizzare i sistemi di gara e l'abbattimento della
25	Struttura Speciale "Programmazione e coordinamento Politiche Comunitarie – Monitoraggio e Statistica"	5	<ol style="list-style-type: none"> 1. Pit-Stop. Progetto transnazionale di orientamento scolastico da realizzare congiuntamente tra l'Ufficio Europa e il Settore Istruzione 2. Progetto "Studenti in Provincia e cittadini in Europa" sulle tematiche dell'integrazione europea e le azioni di ricerca, in sinergia tra Ufficio Europa e Settore Istruzione 3. Aggiornamento graduale e progressiva attuazione del Programma Statistico Provinciale. Messa a regime degli Osservatori e predisposizione proposte integrative in attuazione delle convenzioni con l'Università degli Studi di Messina 4. Adesione al Progetto "UPI, UE, e vita locale" per la conoscenza e la divulgazione dei programmi d'iniziativa comunitaria 5. Implementazione e attuazione della DGP n.112/09. Attività di comunicazione tecnica specializzata sulle opportunità in Europa e sugli avvisi comunitari per l'avvio di progetti e di bandi o ricerca di partenariato

Come è stato già accennato, la Relazione Previsionale e Programmatica, approvata entro il termine del 31 dicembre 2009, va coniugata e ricollegata al nuovo impianto definito con la Macrostruttura e l'Organigramma dell'Ente – attuato nel mese di febbraio con le Deliberazioni di G.P. n. 23 e n. 24/2010 – e con le parziali e contingenti modifiche intervenute successivamente.

Essa va inoltre collegata con il Piano degli Obiettivi, contenuto nella deliberazione di GP. n. 24/2010, che assegna, per rilevanza di attività, alcuni obiettivi significativi concertati con la dirigenza, nell'ambito della programmazione settoriale e delle attività da sviluppare con relative scadenze e verifiche intermedie, che non necessariamente hanno carattere o valenza esterna.

Per tali attività di programmazione e coordinamento, in assenza della struttura interna preposta ai processi di comunicazione/informazione, pur essendo presenti nell'organigramma dell'Ente un Ufficio Stampa, la figura del Portavoce ed un URP incardinato nel Settore Affari Generali ed Istituzionali, vanno definite ed organizzate ai sensi della D.C.P. n. 54 del 1° agosto 2005 recante "approvazione Regolamento sull'Organizzazione della comunicazione istituzionale e dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico - le attività dell'**Ufficio di Comunicazione**, il quale oltre ad essere preposto alla redazione del Piano di Comunicazione annuale, deve presiedere alla gestione, al monitoraggio ed al controllo di tutte le attività interne ed esterne programmate che abbiano come fine l'informazione e la comunicazione istituzionale. L'ufficio, quale necessario interfaccia tra attività interne ed esterne, dovrà costituire un fondamentale punto di incontro tra la Provincia e la cittadinanza, essendo preposto all'ascolto, all'interpretazione e al miglioramento dei processi di comunicazione e della qualità dei flussi bidirezionali di comunicazione.

L'Ufficio di Comunicazione, all'interno dell'Ente, assicurando il necessario collegamento con il portavoce e l'U.R.P., può proporre iniziative e sondaggi sulla qualità/monitoraggio percepita dall'utenza, per la rilevazione della *customer satisfaction* o indagini dedicate, per la gestione del sito web e dell'inserimento delle notizie, la banca dati, formazione del personale oltre ai servizi principali di comunicazione interna e comunicazione esterna, da realizzarsi attraverso i referenti.

4.2 Identità valoriali dell'Ente

La Provincia di Reggio Calabria, come altrove è stato detto, assomma in sé una serie di funzioni e competenze, costituzionalmente garantite nell'ambito dell'ordinamento dell'Italia repubblicana, ma essa è anche portatrice di una propria storia identificativa e distintiva che affonda le proprie radici nell'epoca napoleonica e risorgimentale fino a nostri giorni.

Le sue origini, traggono vita dalla grande riforma amministrativa di Napoleone (1806) che seguì alla legge sull'eversione della feudalità, con la suddivisione amministrativa del regno d'Italia in Prefetture e Sottoprefetture, ma la sua erezione ufficiale a Provincia come *Calabria Ulteriore Prima* (denominata anche *Calabria Ultra Prima* o *Calabria Reggina*, a cui facevano capo i distretti di Reggio, Palmi e Gerace) avvenne solo nel 1817 a seguito della suddivisione della Calabria Ulteriore in Ulteriore I^a (con capoluogo Reggio) e Calabria Ulteriore II^a (con capoluogo Catanzaro).

La partecipazione di numerosi reggini alle lotte per l'indipendenza ed alla spedizione dei Mille, di cui quest'anno ricorre il 150° anniversario, alcuni dei quali divenuti successivamente uomini politici, che ebbero il merito di tenere alto il nome ed il valore della propria terra, assicurò alla Provincia il suo meritato posto d'onore nel nuovo regno d'Italia.

La distinzione amministrativa in province fu mantenuta anche con l'avvento del Regno Sabaudico e durante il ventennio fascista, nel cui periodo - con regio decreto del 1° aprile 1938 - dopo lunga diatriba araldica sulla composizione dell'emblema, fu riconosciuto lo stemma della Provincia, che è costituito da uno scudo partito in campi uguali in oro e in argento, con due croci nere in campo argento nel mezzo scudo a sinistra (a memoria dei Crociati calabresi, distintisi nella guerra per la liberazione del Santo Sepolcro, sotto la guida di Boemondo Duca di Calabria, figlio di Roberto il Guiscardo) e nel mezzo scudo a destra, in campo oro, quattro pali vermigli che rappresentano l'arme degli Aragonesi, poste da don Ferdinando duca di Calabria, figlio di Alfonso d'Aragona, e successivamente Re di Napoli nel XV secolo. Le due croci dei cavalieri di Gerusalemme iscritte nello stesso campo rappresentano anche che il Duca di Calabria erede al trono, aveva la signoria su entrambi i territori.

La storia della Provincia di Reggio Calabria, che durante il Regno d'Italia e fino alla nascita dello Stato Italiano, era denominata Giunta Provinciale Amministrativa, di nomina regia, continua sotto l'ordinamento repubblicano attraverso libere elezioni, con attribuzioni progressive di competenze, assumendo la rappresentanza politica delle popolazioni amministrare nel proprio territorio.

Durante tutto questo periodo, dalle lotte agrarie del dopoguerra alla disputa per il capoluogo di Regione, anche nell'avvicendamento delle varie amministrazioni, la Provincia nella sua evoluzione ha mantenuto un costante indirizzo ispirato all'equilibrio nelle scelte di governo per il territorio, all'imparzialità ed al bilanciamento degli interventi al fine di colmare le differenze esistenti nell'ambito della società civile e le disomogeneità territoriali, utilizzando progressivamente le risorse per la costruzione di strutture primarie che elevassero il livello di vita delle popolazioni nell'ottica di sviluppo armonico della comunità provinciale.

In questo senso è possibile affermare che la Provincia di Reggio Calabria trae le sue radici e la sua identità nella storia delle sue genti, che attraverso varie vicissitudini e nelle varie epoche, hanno saputo elevarsi a dignità di popolo, conscio dei propri destini e degli appuntamenti con la storia a cui non hanno mancato di dare il proprio contributo di sangue e di impegno morale e civile per risollevarsi e riscattarsi da condizioni di vita precarie verso traguardi di progresso civile, morale e materiale.

4.3 Logo e slogan

Nella consapevolezza di queste radici storiche e dell'impegno politico-amministrativo profuso dalle varie amministrazioni succedutesi nel tempo, nella memoria del terremoto del 1905 che colpì le popolazioni e delle ricorrenti alluvioni e di calamità naturali, per cui l'Ente si dedicò precipuamente, nella programmazione delle infrastrutture essenziali al benessere dei cittadini, a costruire e ricostruire opere primarie di carattere sociale per precostituire i fattori essenziali di uno sviluppo omogeneo, ai fini della comunicazione istituzionale va ricercato e coniato uno slogan istituzionale.

Esso dovrà rappresentare e sintetizzare la missione istituzionale della Provincia nella sua attuale fase storica, nel suo protendersi verso una ricostituzione unitaria delle proprie risorse e potenzialità, nelle componenti primarie che orientano verso un processo storico ed un programma di sviluppo in grado di superare le condizioni originarie di svantaggio per il raggiungimento di livelli più adeguati di benessere e di partecipazione, adeguando le proprie attività a standard di welfare degni di una società civile, pienamente inserita nella comunità nazionale, europea ed internazionale.

Tra le varie ipotesi considerate, si propende di prendere in considerazione uno dei seguenti slogan, che possono efficacemente riassumere e sintetizzare il ruolo che l'Ente svolge, nell'ambito della sua missione istituzionale, accentuandone i caratteri distintivi ed identificativi di riconoscimento e di rilancio dell'immagine:

Provincia di Reggio Calabria: Dal fascino dei miti, alle sfide della società moderna

Provincia di Reggio Calabria: Oltre il mito, tra la gente

In attesa di tali valutazioni, ed in relazione al messaggio, dovrà essere coniato un logo che visivamente accompagni e rappresenti con immediatezza la sintesi grafica di riconoscimento di questa identità.

Da questo logo e slogan, da riproporre ed inserire in ogni attività di comunicazione, ed a cui devono fare riferimento programmi, progetti ed iniziative dell'ente, esaltandone il significato ed il riconoscimento ed arricchendone il contenuto, nell'ambito della diffusione di messaggi settoriali destinati all'esterno, deve essere d'ora in avanti declinata, nelle diverse forme e modalità, la rappresentazione semantica che identifica la Provincia ed il suo ruolo.

5. La rilevazione degli obiettivi operativi (iniziative e temporizzazione)

Con nota prot. n. 76923, del 15 marzo corrente anno, l'U.O.A. "Segreteria/Direzione Generale – Affari Istituzionali – Contratti", a cui sono state assegnate tra l'altro le competenze relative alla redazione del Piano di comunicazione, ha indirizzato a tutti gli assessori ed ai responsabili delle strutture la richiesta di conoscere le attività che prevedono attività di comunicazione esterna (con apposita scheda di rilevazione), su cui costruire una strategia di comunicazione unitaria ed uniforme che, partendo dalla piattaforma costituita dal logo e dallo slogan, riconduca la circolarità della comunicazione, concepita in forme concentriche e baricentriche, al contenuto messaggio originario.

La scheda tipo era costruita per rilevare una serie di informazioni sui caratteri distintivi dell'iniziativa da diffondere, sugli obiettivi e sui tempi, sugli strumenti e sulle modalità di diffusione della comunicazione, sui target di riferimento e sulle risorse, al fine di organizzare per tempo progetti o iniziative di comunicazione dedicate agli eventi.

Allo stato attuale, solo 5 strutture hanno dato risposta (ma 6 tenendo conto del trasferimento di competenze ad altro settore), sebbene in forma non esaustiva, delle attività che intendono realizzare per l'anno in corso.

Il notevole ritardo registrato in attesa degli altri riscontri, nonostante ulteriori solleciti, oltre a rendere parziale e poco significativo il complesso dell'azione amministrativa generale, all'interno dei piani di attività, che viene svolto nell'Ente, ai fini della composizione dei messaggi e della divulgazione dei contenuti delle azioni, comporta anche una ridotta dimensione di margini di azione rispetto a un lavoro che, per definizione, tende a comprendere l'universo delle attività da rappresentare costituendo un limite alla programmazione ed alla ricchezza compositiva della comunicazione.

Di seguito si riportano nello schema i dati pervenuti sulle attività da realizzare sui quali vanno individuati gli obiettivi, studiate le opportunità di codificazione e diffusione dei messaggi, anche sul sito istituzionale, ferma restando una malintesa comprensione di fondo sulle funzioni dell'Ufficio, in ordine agli obiettivi, ai temi e alle modalità di comunicazione, nonché sulle competenze di questa UOA.

Attività ed obiettivi sui quali bisognerà ritornare per affinare le scelte e la ricerca su *che cosa deve essere comunicato*, nel mentre non può sottacersi che, a parte gli obblighi di comunicazione discendenti dalla L. 150/2000, va registrato un risultato deludente, su cui è necessario fare una riflessione approfondita, coinvolgendo in apposite riunioni anzitutto i Dirigenti.

Settore	Attività	Obiettivi	Strumenti	Tempi	Risorse richieste
UOA Polizia Provinciale	1. caratteristiche attività e risultati del Corpo di Pol. Provinciale	Uguali all'attività	Internet tutto l'anno	Tutto l'anno	3.000,00
	2. Presenza sul territorio, attività e peculiarità mediante partecipazione fiere		Eventi e manifest.	Tutto l'anno	5.000,00
	3. Struttura, funzioni, attività, mediante pubblicazione calendario annuale		Pubblicazioni	Dicembre 2010	3.000,00
	4. informazioni e attività sul Corpo, risultati ed obiettivi		Campagna di comunicazione pubblicitaria	Tutto l'anno	1.500,00
Settore	5. Procedure di mobilità	Uguali all'attività	Internet tutto l'anno- campagna pubblicitaria su quotidiani e periodici	Tutto l'anno	variabile
Organizzazione e gestione risorse umane	6. Concorsi e relativi bandi				
	7. CCDI				
	8. Aggiornamento dati Operazione trasparenza				
Settore edilizia e impiantistica sportiva	1. Progetto "Ritorna al centro	Uguali all'attività	Da definire	Da definire	/////
	2. Completamento programma "Forever"				
	3. Costruzione nuovi edifici scolastici				
	4. Ristrutturazione e adeguamento edificio ex FF.SS.				
	5. Lavori di adeguamento e arredo Museo San Paolo				
	6. Restauro scavi archeologici di Taureana				
Turismo - Sport volontariato- PP.OO	1. Trofeo regioni Fipav 2010	Uguali all'attività	Da definire	Giugno 2010	/////
	2. II ediz. Progetto "Formarsi giocando il calcio a 5			Ottobre 2010- Marzo 2011	
	3. Indagine sportiva su alunni diversamente abili			Anno 2010	
Agricoltura-Beni e attività culturali- caccia e Pesca	1. Progetto "Bentornato Cinema"	Uguali all'attività	Da definire	Giugno- sett 2010	/////
	2. Hysteron-Preteron			Giugno -sett 2010	
	3. Le notti dei fuochi urlanti			Giugno -sett 2010	
UOA Programmazione e coord politiche comunitarie	1. Attività divulgative e seminari nelle scuole della Provincia	Uguali all'attività	Da definire	Tutto l'anno	5.000,00

6. Le risorse economiche assegnate

In esecuzione della D.G.P n. 23 /2010, con nota 41890 del 10.02.2010 a questa UOA sono state assegnate le risorse per le attività previste nel Piano Esecutivo di Gestione, attribuendo sul cap. 326/2010 lo stanziamento di € 150.000,00 per le attività di informazione e comunicazione.

A mente dell'art. 41, commi 1 e 4, del D.Lgs.31 luglio 2005, n. 177, il quale stabilisce che "nella fase di transizione alla trasmissione in tecnica digitale devono inoltre risultare complessivamente impegnate, sulla competenza di ciascun esercizio finanziario, per almeno il 60 per cento a favore dei giornali quotidiani e periodici le somme che le amministrazioni pubbliche o gli enti pubblici anche economici destinano singolarmente, per fini di comunicazione istituzionale, all'acquisto di spazi sui mezzi di comunicazione di massa" questa U.O.A. ha provveduto, con determinazione n. 918 del 13.04.2010, ad impegnare la somma di € 112.500,00 per le attività di cui sopra, suddivisa per le percentuali indicate riservandosi l'impegno sulle somme residue per far fronte ad attività sopravvenienti.

Con successiva deliberazione di G.P. n. 93 del 9.04.2010 è stata apportata una variazione di bilancio riducendo lo stanziamento originario a € 130.000,00

Alla luce di quanto evidenziato, il budget assegnato per l'anno in corso può essere così suddiviso:

▪ Acquisto pagine di giornali quotidiani e periodici	€ 78.000,00
▪ Acquisto spazi su TV e radio locali	€ 19,500,00
▪ Acquisto di un abbonamento ad un notiziario di Agenzia Giornalistica	€ 10.000,00
▪ Utilizzazione temporanea di professionisti esterni per rete extranet	€ 15.000,00
▪ Questionari, modulistica, opuscoli	€ 7.500,00

Totale € 130.000,00

In relazione all'esiguità delle somme disponibili per le attività di informazione e comunicazione istituzionale, il presente Piano non può che preselezionare, nell'ambito delle azioni di comunicazione, gli interventi più significativi, rinviando ad altra eventuale integrazione di risorse, previste in budget specifici di programmi/progetti settoriali, la progettazione degli interventi di propria competenza di concerto con i Settori interessati.

7. Diagramma di GANTT di sviluppo del Piano

Tipo di attività	Anno 2010						
	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Presentazione Piano di comunicazione							
Approvazione in Giunta							
Scelta del Logo							
Individuazione Referenti e costituzione Comitato di Coordinamento							
Acquisizione o elaborazione Piani d'azione settoriali							
Attività di monitoraggio dell'URP per la							

percezione iniziale							
Potenziamento e restyling del portale							
Implementazione sito con eventuali Sezioni dedicate							
Realizzazione banca dati, modulistica Urp							
Organizzazione eventi							
Promoz. indagine customer satisfaction							
Valutazione ex ante, in itinere ed ex post							

8. Monitoraggio e Valutazione

Ai fini del processo di monitoraggio, si assume per dato il sistema procedurale definito con il Piano Strategico di comunicazione del 2007.

La verifica di efficacia dello strumento utilizzato rispetto agli obiettivi individuati viene pertanto sottoposta alla valutazione della rete interna di referenti per ogni settore, individuabili nei dirigenti responsabili (costituiti un Gruppo di lavoro o Comitato di Coordinamento), i quali concorrono all'attuazione degli obiettivi del Piano Strategico ed hanno la responsabilità della gestione dei processi di comunicazione settoriali contenuti nei Piani d'azione di settore. Il monitoraggio avviene attraverso la raccolta sistematica e continua delle informazioni ed è coordinato dall'Ufficio di Comunicazione, per mezzo di report e riunioni periodiche del Gruppo di lavoro/Comitato di coordinamento opportunamente costituito. Il Gruppo elabora una griglia di monitoraggio utilizzabile anche dai Settori che prevede:

- Indicatori di avanzamento procedurale fisico e finanziario delle attività;
- Indicatori per la verifica dell'efficacia della azioni rispetto agli obiettivi e ai pubblici;
- Indicatori di scostamento quantitativo e qualitativo dagli obiettivi
- Inserimento di nuove attività di comunicazione non previste e da effettuare o rimodulazione e supporto di quelle già programmate

La *valutazione* è il processo di verifica periodica dell'efficienza, efficacia ed impatto che il Piano è in grado di sviluppare rispetto agli obiettivi prefissati. La valutazione basata sui dati di monitoraggio è affidata a in genere ad un esperto esterno ed ha 3 momenti distinti di verifica: *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*. Consente in ognuno di questi momenti di effettuare eventuali correzioni di rotta idonee a fare esplicitare al Piano di comunicazione tutta la sua potenzialità con gli effetti più ampi ed incisivi.

Nel momento iniziale può essere tuttavia predisposta dal Comitato dei referenti, purché vengano svolti i seguenti compiti:

- Verificare la congruenza delle azioni con gli obiettivi predefiniti;
- Orientare o ri-orientare l'azione verso il loro raggiungimento;
- Ascoltare ed interpretare i segnali provenienti dall'interno e dall'esterno all'organizzazione;
- Fare emergere punti di forza e debolezza traducendoli in azioni mirate;
- Affinare le procedure e le modalità interne di redazione e gestione del Piano di Comunicazione

In ordine all'utilizzo degli strumenti, considerata l'esiguità delle risorse, sarà predisposta un tipologia di valutazione basata su indagini (questionari, interviste, sondaggi) on line rivolti all'utenza per accertare il grado di percezione, di soddisfazione e di modifica dei cambiamenti.

Ai fini della valutazione saranno utilizzate l'analisi quantitativa ed il metodo qualitativo. La valutazione della soddisfazione degli utenti si svilupperà, all'interno, con l'utilizzo di un questionario iniziale destinato a tutti i dipendenti per l'analisi di clima, e all'esterno attraverso un questionario on line sulla qualità percepita nell'erogazione di alcuni servizi e distribuito in formato cartaceo anche presso l'URP, in momenti successivi. La verifica sarà supportata dai dati sugli accessi al portale, sulle pagine maggiormente visitate, sulla tipologia di richieste, sui tempi di evasione delle pratiche di accesso registrate presso l'URP, sulla tipologia di modulistica scaricata, sul numero di mail ricevute ed evase, sul numero di newsletter inviate.

Ai fini della valutazione intermedia per misurare eventuali scostamenti dagli obiettivi verranno utilizzati i dati del monitoraggio relativi all'avanzamento fisico, procedurale e finanziario del Piano, coinvolgendo oltre ai referenti anche i dirigenti di settore per i correttivi e gli aggiustamenti che dovessero essere necessari per la sostenibilità degli obiettivi.

La valutazione finale servirà a determinare il grado di raggiungimento degli obiettivi ed a misurare l'impatto che il Piano di comunicazione ha avuto sui pubblici di riferimento, le eventuali modifiche di comportamento e di opinione.

E' prevista una eventuale rappresentazione dei risultati finali sul sito dell'Ente, unitamente ad una conferenza stampa di presentazione degli esiti.
